



Regione Calabria
Dipartimento Tutela Dell'Ambiente
SETTORE N° 4" Economia Circolare-Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali-Sviluppo Sostenibile "

Comune di Reggio Calabria (RC)
pianificazioneurbana@pec.reggiocal.it

ARPACal
reggiocalabria@pec.arpacalabria.it

Città Metropolitana di Reggio Calabria
di Reggio Calabria (RC)
protocollo@pec.cittametropolitana.rc.it

Regione Calabria
Dipartimento Urbanistica
dipartimento.urbanistica.bbcc@pec.regione.calabria.it

Oggetto: : Procedura di ai sensi dell'art.13 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e R.R.n.3/2008 art.23 – Piano strutturale Comunale di Reggio Calabria (RC) -Autorità procedente: Comune di Reggio Calabria (RC)
- PARERE MOTIVATO

Per i successivi provvedimenti di competenza, si trasmette in allegato alla presente il decreto del Dirigente Generale n. 4756 del 7/05/2021, riguardante l'argomento in oggetto.

Il responsabile del procedimento
Dr. Vincenzo Bartoletta

Il Dirigente Generale
Ing. Comito Gianfranco





c_h224.Comune di Reggio Calabria - Prot. 18/05/2021.0097677.E



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO TUTELA DELL'AMBIENTE
SETTORE 04 - ECONOMIA CIRCOLARE - VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI
AMBIENTALI - SVILUPPO SOSTENIBILE**

Assunto il 06/05/2021

Numero Registro Dipartimento: 643

DECRETO DIRIGENZIALE

"Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria"

N°. 4756 del 07/05/2021

OGGETTO: PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) AI SENSI DELL'ART. 6 E 13 DEL D.LGS 152/06 E S.M.I. E R.R.N.3/2008 ART. 23 E VALUTAZIONE DI INCIDENZA D.P.R. 357/1997 - PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) -AUTORITÀ PROCEDENTE: COMUNE DI REGGIO CALABRIA (RC)-PARERE MOTIVATO PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) AI SENSI DELL'ART. 6 E 13 DEL D.LGS 152/06 E S.M.I. E R.R.N.3/2008 ART. 23 E VALUTAZIONE DI INCIDENZA D.P.R. 357/1997 - PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) -AUTORITÀ PROCEDENTE: COMUNE DI REGGIO CALABRIA (RC)-PARERE MOTIVATO PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) AI SENSI DELL'ART. 6 E 13 DEL D.LGS 152/06 E S.M.I. E R.R.N.3/2008 ART. 23 E VALUTAZIONE DI INCIDENZA D.P.R. 357/1997 - PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) -AUTORITÀ PROCEDENTE: COMUNE DI REGGIO CALABRIA (RC)-PARERE MOTIVATO .

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.



IL DIRIGENTE GENERALE

VISTI:

- la L.R. n.7 del 13.05.1996 e ss.mm.ii., recante "Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale";
- la D.G.R. n. 2661 del 21.06.1999 e ss.mm.ii., recante "Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l'attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. n.7 del 13 maggio 1996 e dal D.Lgs n. 29/93";
- il D.P.G.R. n. 354 del 24 giugno 1999 e ss.mm.ii., recante "Separazione dell'attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione";
- la D.G.R. n. 271 del 28.9.2020, recante "Struttura organizzativa della Giunta regionale – approvazione modifiche al Regolamento Regionale n.3 del 19.2.20219 e s.m.i.";
- la DGR n. 286 del 28.9.2020, recante "Deliberazione n.271 del 28.9.2020. Individuazione Dirigenti generali e di settore per il conferimento di incarichi di reggenza";
- il D.P.G.R. n. 118 dell'1.10.2020, recante "Conferimento dell'incarico di Dirigente Generale Reggente del Dipartimento "Tutela dell'Ambiente" della Giunta della Regione Calabria", con il quale è stato assegnato l'incarico di Dirigente Generale reggente del Dipartimento "Tutela dell'Ambiente";
- la Legge n. 241 del 07.08.1990 e ss.mm.ii., recante "Norme sul procedimento amministrativo";
- il D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. 749/2009 avente ad oggetto "Approvazione regolamento della procedura di Valutazione di Incidenza";
- la L.R. n. 39 del 03.09.2012 e ss.mm.ii., recante "Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI";
- il R.R. n. 10 del 05.11.2013 e ss. mm. ii., recante "Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: "Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI"";
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto "Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali";
- il D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. 749/2009 e ss.mm.ii.;
- il Decreto del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020 con il quale sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (STV VIA-AIA-VI) e della Struttura Tecnica di valutazione Straordinaria (STVS).



PREMESSO CHE, in ordine agli aspetti procedurali del presente provvedimento:

-Con nota n. 19677 del 7/02/2017, pervenuta il 8/02/2017 prot. n. 38313/SIAR, l'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria (RC), in qualità di autorità procedente, ha avviato le consultazioni del documento preliminare del P.S.C. e del Rapporto preliminare Ambientale, adottato con Deliberazione Consiliare n.92 del 29/12/2016, trasmettendo gli atti ed elaborati ai soggetti concordati e al Dipartimento Regionale Ambiente, ai sensi del D.Lgs.152/2006 ss.mm.ii.,D.Lgs n.4/2008 e R.R. del 4/08/2008 n.3 e ss.mm.ii.,;

- Con deliberazione del C.C. n. 1 del 11/01/2020, il comune di Reggio Calabria ha adottato il documento definitivo di piano, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica;

- la pubblicazione è stata effettuata sul BUR Calabria n. 5 del 21/01/2020;

- la Struttura Tecnica di Valutazione STVS, quale Organo Tecnico Regionale, nella seduta del 3/05/2021, a seguito dell'istruttoria della documentazione trasmessa, ha espresso parere motivato positivo, ai sensi del D.Lgs.152/2006 ss.mm.ii.,D.Lgs n.4/2008 e R.R. del 4/08/2008 n.3 e ss.mm.ii, circa la compatibilità ambientale al piano strutturale comunale di Reggio Calabria (RC), con prescrizione e Valutazione di Incidenza positiva ai sensi del DPR 357/97;

RITENUTO di fare proprio il parere espresso dalla Struttura Tecnica di valutazione (VASs);

CONSIDERATO CHE, in applicazione della normativa vigente in materia di VAS di cui al D.Lgs.152 e ss.mm.ii. e al Regolamento Regionale 3/08, il Dipartimento Tutela dell'Ambiente della Regione Calabria, in qualità di Autorità competente è deputato ad emettere il provvedimento finale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del piano in oggetto ;

PRESO ATTO CHE:

-nell'ambito delle procedure di V.A.S. sono pervenute osservazioni da parte delle Amministrazioni con competenza ambientale consultate;

-la Struttura Tecnica di Valutazione Straordinaria (VASs), quale Organo Tecnico Regionale, nella seduta del 3/05/2021, a seguito dell'istruttoria della documentazione trasmessa, ha espresso parere motivato positivo, ai sensi del D.Lgs.152/2006 ss.mm.ii.,D.Lgs n.4/2008 e R.R. del 4/08/2008 n.3 e ss.mm.ii, circa la compatibilità ambientale al piano strutturale comunale di Reggio Calabria (RC) con prescrizioni e Valutazione di Incidenza positiva con prescrizioni ai sensi del DPR 357/97;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione Calabria;

SU PROPOSTA del Responsabile del Procedimento, alla stregua dell'istruttoria e della verifica della completezza e correttezza del procedimento rese dal medesimo;

DECRETA

1.DI RICHIAMARE la narrativa che precede parte integrante e sostanziale del presente atto ed in questa parte integralmente trascritta.

2.DI PRENDERE ATTO e, per l'effetto, di adottare il parere di seduta della STVs del 3/05/2021, allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale, con il quale si esprime parere motivato positivo, ai sensi del D.Lgs.152/2006 ss.mm.ii.,D.Lgs n.4/2008 e R.R. del 4/08/2008 n.3 e ss.mm.ii, circa la compatibilità ambientale al piano strutturale comunale di Reggio Calabria (RC) con prescrizione e Valutazione di Incidenza positiva con prescrizioni ai sensi del DPR 357/97;

3.DI DEMANDARE:

-All'Autorità Procedente il rispetto delle raccomandazioni contenute nel parere positivo espresso dalla STV che fa parte integrante del presente provvedimento;

4. di dare atto altresì che è cura dell'Autorità procedente provvedere:

- In collaborazione con l'Autorità competente, alla revisione del piano, alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'approvazione;
- alla redazione della Dichiarazione di Sintesi, ai sensi dell'art.17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con

D.Lgs 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni e chiarimenti forniti in sede istruttoria;



➤ alla pubblicazione del provvedimento di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria;

➤ alla pubblicazione sul proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Rapporto Ambientale della

Sintesi non tecnica così come integrato, del presente parere, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate per il monitoraggio;

➤ all'attuazione del programma di monitoraggio e alla rilevazione dei dati al fine del popolamento degli indicatori e della redazione dei report periodici, (eventualmente utilizzando monitoraggi svolti da altri enti quali Regione, Provincia, etc) con il supporto dell'ARPACal per quanto attiene gli indicatori di contesto;

➤ alla redazione e trasmissione dei report di monitoraggio all'Autorità Competente e all'ARRPACal secondo i tempi previsti e almeno con cadenza annuale e la loro adeguata diffusione sui siti dell'Autorità Procedente.

6. di notificare il presente provvedimento, all'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria (RC), all'ARPACal, al Dipartimento Regionale Urbanistica e alla Città Metropolitana di Reggio Calabria;

7. di precisare che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria dai titolari di interesse legittimo, a norma delle vigenti leggi in materia, entro 60 giorni dalla notifica

del presente provvedimento ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Pres. della Rep. entro 120 giorni dalla stessa data.

8. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria nonché sul sito internet del Dipartimento Ambiente www.regione.calabria.it/ambiente per opportuna conoscenza oltre che ai fini di cui all'art. 32 L. 69/2009 s.m.i.

3. di dare atto che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli

elaborati tecnici e nella documentazione agli atti inficia la validità del presente provvedimento;

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento

BARTOLETTA VINCENZO

(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale

COMITO GIANFRANCO

(con firma digitale)





REGIONE CALABRIA

Dipartimento Tutela dell'Ambiente

STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE

VIA - VAS - AIA -VI

Amm: Regione Calabria
Aoo: REGCAL
Protocollo nr. 204279 del 05/05/2021



Regione Calabria

Dipartimento Tutela dell'Ambiente

SEDE

SEDUTA DEL 3/5/2021 (parte in presenza e parte in videoconferenza, attesa l'emergenza Covid-19 in atto)

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza relativa al Piano Strutturale Comune di Reggio Calabria (RC) - D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

VISTI:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., avente ad oggetto "Norme in materia ambientale";
- il D. Lgs. n. 42/04 e ss.mm.ii.;
- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., avente ad oggetto "Nuove norme sul procedimento amministrativo";
- la Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto "Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI";
- il Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto "Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: "Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI";
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto "Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali";
- il Decreto del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020 con il quale sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (STV AIA-VIA-VI);
- il QTRP approvato dal Consiglio regionale con Deliberazione n. 134 del 01/08/2016 e pubblicato sul BURC n. 34 del 05/08/2016

PREMESSO CHE:

- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 92 del 29/12/2016 , l'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria ha riavviato l'iter di formazione del PSC aggiornando il rapporto preliminare ambientale e aderendo al principio di consumo suolo zero di cui all'art.27 quater della LUR n.19/2002;
- con nota del 19677 del 7/02/2017, assunta al protocollo di questo Dipartimento il 8/02/2017 al n. 38313, il Comune di Reggio Calabria, in qualità di Autorità procedente del piano in oggetto, ha trasmesso il Rapporto Ambientale Preliminare in formato cartaceo, gli elaborati di piano su supporto informatico e

c_h224.Comune di Reggio Calabria - Prot. 18/05/2021.0097677.E



ha comunicato altresì a questo Dipartimento l'avvio della consultazione sul rapporto preliminare relativo alla procedura VAS;

- con nota prot. n. 165921/SIAR del 18/05/2017, questa Autorità Competente ha trasmesso all'Autorità Procedente, il questionario compilato con le osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare per definire la stesura del Piano, del relativo Rapporto Ambientale Definitivo e della Sintesi non tecnica;
- con deliberazione del consiglio comunale n.1 del 11/01/2020, l'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria ha adottato il documento definitivo del PSC, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica;
- con nota n. 12416 del 21/01/2020, assunta al protocollo di questo Dipartimento il 24/01/2020 n. 29696/SIAR, il Comune di Reggio Calabria ha trasmesso, su supporto cartaceo: il Rapporto Ambientale Definitivo, la Sintesi non tecnica e su supporto informatico, gli elaborati grafici di piano avviando le consultazioni definitive pubblicate nel BUR Calabria al n. 5 del 21/01/2020;
- nella fase di consultazione entro il termine di 60 giorni sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini e delle associazioni;
- con deliberazione n. 52 del 13 agosto 2020 l'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria ha controdedotto alle osservazioni pervenute, ex art. 27 C. 9 della L.R. 19/02 e ss.mm.ii.
- il Tavolo Tecnico di cui all'art. 9 della L. R. 19/02 e ss.mm.ii., nella seduta conclusiva del 12/11/2020, ha espresso le proprie valutazioni definitive endoprocedimentali;
- con nota prot. 0420919/Siar del 21/12/2020 il fascicolo veniva trasmesso alla Struttura Tecnica di Valutazione VIA-VAS-AIA-VI per l'inserimento negli elenchi delle pratiche da sottoporre a disamina tecnica.

Visti gli ELABORATI trasmessi ai fini VAS:

a) DOCUMENTO DEFINITIVO DEL PSC

1. RELAZIONE ILLUSTRATIVA. (dicembre 2019).
2. REGOLAMENTO EDILIZIO E URBANISTICO. (dicembre 2019)
3. TAVOLE n. 0.1a, 01b, 01c, 01d, 01e, 01f, 01g - MACROZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE E E FATTIBILITÀ GEOLOGICA. - 1:10.000. - (dicembre 2019)
4. TAVOLE n. 0.2a, 02b, 02c, 02d, 02e, 02f, 02g. - MACROAMBITI E SISTEMA INFRASTRUTTURALE - 1:10.000. - (dicembre 2019)
5. TAVOLE n. 1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f, 1g - ATU - CONFIGURAZIONE MORFOLOGICA DEGLI ATU - 1:10.000. - (dicembre 2019)
6. TAVOLE n. 2a, 2b, 2c, 2d, 2e, 2f, 2g - ATU - REGIME DELLE TUTELE. - 1:10.000. - (dicembre 2019)
7. TAVOLE n. 3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f, 3g - ATU - REGIME DELLE LIMITAZIONI. - 1:10.000. - (dicembre 2019)
8. TAVOLE n. 3.1a, 3.1b, 3.1c, 3.1d, 3.1e, 3.1f, 3.1g - ATU E ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE. - 1:10.000. - (dicembre 2019)
9. TAVOLE n. 3.2a, 3.2b, 3.2c, 3.2d, 3.2e, 3.2f - ATU E PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE - 1:10.000 (dicembre 2019) 1
10. TAVOLE n. 4a, 4b, 4c, 4d, 4e, 4f, 4g - ATU - CARTA DI SINTESI. - 1:10.000. - (dicembre .2019)
11. RAPPORTO AMBIENTALE - (dicembre 2019)
12. SINTESI NON TECNICA - (dicembre 2019)

b) QUADRO CONOSCITIVO DEL PSC

b.0) RELAZIONI ED ALLEGATI

1. Relazione Quadro Conoscitivo
2. Schede di sintesi elaborati cartografici
3. Schede analitiche città e nuclei storici
4. Attività di ascolto

b.1) SISTEMA DI RIFERIMENTO TERRITORIALE, NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

1. Tav. N. 1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE Sistema insediativo e quadro di sintesi della pianificazione di settore - scala 1:100.000 (maggio 2010) e Tavv. 1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f, 1g in scala



[Handwritten signature]

1/10.000 (aggiorn. Settembre 2019)

2. Tav. N 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE - Sistema ambientale ed organizzazione del territorio - scala 1:100.000 (maggio 2010)
3. Tav. N. 3 Confini Comunali circoscrizionali e trend demografico (aggiorn. settembre 2019)
4. Tav. N 4 Densità insediativa per sezioni censuarie (scala 1:30.000)
5. Tav. N. 5 Quadro di sintesi della pianificazione di settore a livello comunale 5a, 5b, 5c, 5d, 5e, 5f, 5g - scala 1:10.000 (aggiornam. Settembre 2019)
6. Tav. N 5.1 PZA - Quadro di sintesi della pianificazione di settore a livello comunale - Piano Zonizzazione Acustica 5.1a, 5.1b, 5.1c, 5.1d 5.1e, 5.1f, 5.1g - scala 1:10.000 (aggiornam. Settembre 2019)
7. Tav. N. 6 Stato di attuazione del PRG 6a, 6b, 6c, 6d, 6e, 6f, 6g - scala 1:10.000 (aggiornam. Settembre 2019)
8. Tav. N. 7 Carta dei vincoli 7a, 7b, 7c, 7d, 7e, 7f, 7g - scala 1:10.000 (aggiornam. Settembre 2019)
9. Tav. N 8 Stato della conformità amministrativa 8a, 8b, 8c, 8d, 8e, 8f, 8g - scala 1:10.000 (maggio 2010)
10. Tav. N 9 Carta dei Vincoli - Limiti di distanza 9a, 9b, 9c, 9d, 9e, 9f, 9g - scala 1:10.000 (aggiornam. Settembre 2019)

b.2) SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE

1. Tav. N. 1 Sintesi del sistema ambientale 1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f, 1g - scala 1:10.000 (maggio 2010)
2. Tav. N. 2 Sistema paesistico ambientale 2a, 2b, 2c, 2d, 2e, 2f, 2g - scala 1:10.000 (maggio 2010)
3. Tav. N. 3 Carta della naturalità 3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f, 3g - scala 1:10.000 (maggio 2010)
4. Tav. N. 4 Carta della sensibilità 4a, 4b, 4c, 4d, 4e, 4f 4g - scala 1:10.000 (maggio 2010)
5. STUDIO GEOMORFOLOGICO (dicembre 2019):
 - 5.1 QAG 00 - RELAZIONE
 - 5.2 QAG 01- CARTA GEOLOGICA- tavole QAG1a, QAG1b, QAG1c, QAG1d, QAG1e, QAG1f, QAG1g - scala 1:10.000
 - 5.3 QAG 01A - SEZIONI GEOLOGICHE - scala 1:10.000
 - 5.4 QAG 02 - CARTA GEOMORFOLOGICA - tavole QAG2a, QAG2b, QAG2c, QAG2d, QAG2e, QAG2f, QAG2g - scala 1:10.000
 - 5.5 QAG 03 - CARTA IDROGEOLOGICA E DEL SISTEMA IDROGRAFICO - tavole QAG3a, QAG3b, QAG3c, QAG3d, QAG3e, QAG3f, QAG3g - scala 1:10.000
 - 5.6 QAG 04 - CARTA CLIVOMETRICA O DELL'ACCLIVITA' - tavole QAG4a, QAG4b, QAG4c, QAG4d, QAG4e, QAG4f, QAG4g - scala 1:10.000
 - 5.7 QAG 05 - CARTA DELLE AREE A MAGGIOR PERICOLOSITA' SISMICA - tavole QAG5a, QAG5b, QAG5c, QAG5d, QAG5e, QAG5f, QAG5g - scala 1:10.000
 - 5.8 QAG 06 - CARTA DEI VINCOLI GEO-AMBIENTALI - tavole QAG6a, QAG6b, QAG6c, QAG6d, QAG6e, QAG6f, QAG6g - scala 1:10.000
 - 5.9 QAG 07 - CARTA DI SINTESI (DELLE PERICOLOSITA' GEOLOGICHE) - tavole QAG7a, QAG7b, QAG7c, QAG7d, QAG7e, QAG7f, QAG7g - scala 1:10.000
 - 5.10 QAG 08 - CARTA DELLA FATTIBILITA' DELLE AZIONI DI PIANO - tavole QAG8a, QAG8b, QAG8c, QAG8d, QAG8e, QAG8f, QAG8g - scala 1:10.000
 - 5.11 QAG 09 - CARTA DI TRASPOSIZIONE DELLA FATTIBILITA' GEOLOGICA SULLA CLASSIFICAZIONE URBANISTICA - tavole QAG9a, QAG9b, QAG9c, QAG9d, QAG9e, QAG9f, QAG9g - scala 1:10.000
 - 5.12 QAG PNGTA - Proposta di Normativa Geologico-Tecnica-Ambientale
6. STUDIO AGRONOMO-FORESTALE (maggio 2010):
 - 6.1 Relazione agro-pedologica e di uso dei suoli
 - 6.2 Tav. N. A1 - Uso del suolo boschivo A1a, A1b, A1c, A1d, A1e, A1f, A1g (scala 1:10.000)
 - 6.3 Tav. N. A2 - Uso agricolo del suolo A2a, A2b, A2c, A2d, A2e, A2f, A2g (scala 1:10.000)
 - 6.4 Tav. N. A3 - Potenzialità produttiva A3a, A3b, A3c, A3d, A3e, A3f, A3g (scala 1:10.000)
 - 6.5 Tav. N. A4 Carta delle Zone Agricole A4a, A4b, A4c, A4d, A4e, A4f, A4g (scala 1:10.000)

b.3) SISTEMA INSEDIATIVO

- Tav. n. 1 Tessuti insediativi - scala 1:10.000, 1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f 1g; (maggio 2010)
- Tav. n. 2 Cronologia dell'edificato - scala 1:10.000, 2a, 2b, 2c, 2d, 2e, 2f 2g; (aggiornam. Settembre 2019)
- Tav. n. 3 Morfologia urbana - scala 1:10.000, 3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f, 3g; (maggio 2010)
- Tav. n. 4 Beni storico-culturali - scala 1:10.000, 4a, 4b, 4c, 4d, 4e, 4f, 4g; (maggio 2010)



[Handwritten signature]

Tav. n. 4a Integrazione Beni storico - culturali - scala 1:10.000, 4a, 4b, 4c, 4d, 4e, 4f, 4g; (maggio 2010)

Tav. n. 5 Verifica degli Standard - scala: 10.000, 5a, 5b, 5c; (maggio 2010)

Tav. n. 6 Dotazione di servizi e funzioni urbane - scala 1:10.000, 6a, 6b, 6c, (maggio 2010)

b.4) SISTEMA RELAZIONALE

1. Tav. n. 1 Reti e nodi della mobilità - scala 1:10.000, 1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f, 1g; (aggiornam. Settembre 2019)
2. Tav. n. 2 Reti e impianti tecnologici per le comunicazioni e telecomunicazioni - scala 1:10.000, 2a, 2b, 2c, 2d, 2e, 2f, 2g; (maggio 2010)
3. Tav. n. 3 Flussi e modalità di trasporto - scala 1:30.000, (maggio 2010)

CONTESTO TERRITORIALE

Il Comune di Reggio Calabria, che presenta un'estensione pari a 242,54 kmq, si colloca, per dimensione fra i maggiori comuni di Italia. Il suo sviluppo avviene lungo la costa, da Pellaro e Catona e comprende parte dell'Aspromonte. La popolazione pur non avendo registrato negli ultimi decenni, variazioni apprezzabili, ha confermato la tendenza, già dimostrata da diversi anni, di preferire quale area insediativa, le zone collinari e costiere della periferia sud, in contrasto con le previsioni del piano vigente (PRG) che indicavano, quale direzione di espansione, l'asse costiero e collinare della periferia nord.

Alla disordinata crescita del patrimonio edilizio, (caratterizzata da un degrado urbanistico e da una disomogeneità, dei quali è causa l'abusivismo) non ha corrisposto la necessaria dotazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Le frazioni e i cosiddetti "quartieri minimi" si presentano in condizioni di degrado diffuso, con poche significative differenze tra i diversi quartieri o comparti. Il loro assetto futuro dipende dalle potenzialità di rinnovo e di rilancio offerte dalle trasformazioni in atto e dagli interventi previsti o in itinere e dalle previsioni della nuova Variante al PRG.

A fronte di una popolazione totale stabile, nel complesso, si registra una diminuzione della popolazione residente nella città consolidata e nelle aree di nuova espansione, dove è in continua crescita l'utilizzo degli immobili per attività commerciali e di servizio e un continuo aumento della popolazione residente nelle aree extraurbane.

Il degrado paesaggistico ed ambientale si accompagna ad una disgregazione del tessuto socio-economico. La superficie urbanizzata della città è cresciuta passando dai 2.500 ettari del 1981 ai circa 5.000 ettari attuali. Questa espansione, anche se in linea con quella avvenuta in altre città di medie dimensioni in Italia, non è stata accompagnata da altrettanti e importanti miglioramenti nella qualità del sistema insediativo.

Macro-aggregazioni territoriali

La Città storica di Reggio Calabria è individuabile in quella struttura urbana racchiusa tra le fiamme dell'Annunziata e del Calopinace e che presenta, lato monte un confine fisico incerto, coincidente a volte con la trasformazione della maglia. Sono compresi nella medesima tipologia i nuclei storici di frazioni o piccoli centri urbani esterni e distanti dalla città, con tessuto lineare o compatto, con connotazioni urbanistiche ben definite e con una certa autonomia di funzioni, in essi l'epoca di formazione è diversa. Brusche rotazioni e modificazioni della maglia sono indicatori di condizioni orografiche che ne impediscono un naturale prolungamento o sono indicatori di elementi addizionali propri della città di nuova espansione o delle periferie consolidate. La città storica presenta un tessuto urbano omogeneo e compatto con impianto a scacchiera, costituito prevalentemente da edifici ricostruiti dopo il sisma del 1908, presenta saturazione dei tessuti, avvenuta intorno agli anni '50, e la funzione prevalente è quella terziaria e direzionale. L'area al centro della città è occupata da insediamenti organizzati secondo un tracciato di assi longitudinali, Viale G. Matteotti, Corso G. Garibaldi, Via D. Triepi, Via Aschenez, da una viabilità intermedia e ad essi parallela, da una serie di tracciati trasversali. In quest'area, piuttosto estesa si trovano edifici civili, edifici specialistici, scuole, cinema, uffici, numerose piazze e spazi urbani, la stazione ferroviaria ed un museo, due biblioteche, un mercato e diverse attività commerciali ecc. Le preesistenze, con le aggregazioni tipiche dei tessuti storici, presentano problemi di strozzature dovute a ostacoli di costruzioni, ad un passo troppo piccolo della scacchiera o a situazioni morfologiche, problemi di parcheggi insufficienti, di collegamenti difficili. Nel centro storico esiste "una stratificazione sociale, una richiesta mirata di servizi e di attività collettive che impongono di misurarsi con le strutture della mobilità, con gli spazi eventualmente liberi e con gli immobili recuperabili. La città storica è quindi altamente terziarizzata ed ha visto negli anni decrescere la capacità funzionale di un'area per così dire "centrale", sia per quanto attiene alla fruizione di servizi localizzati, sia per quanto riguarda la funzione rappresentativa dell'area del centro e delle emergenze storico/testimoniali sopravvissute ai diversi eventi calamitosi. La conseguente disgregazione delle aree addizionali e marginali unita alla crescita del carico veicolare ed alla congestione delle funzioni di servizio generale e del terziario, hanno ridotto, se non addirittura annullato, la prerogativa del centro di essere il luogo



delle relazioni sociali. Il concentrarsi dei servizi nelle aree centrali, la debolezza del tessuto economico, provocarono, a partire dagli anni '50, una migrazione verso le zone limitrofe creando aree nelle quali è impossibile individuare comunità ed in cui è comune un senso di non appartenenza ai luoghi di vita.

La città consolidata è costituita dal tessuto addizionale a quello "storico" o meglio centrale, (dalla fascia immediatamente a contatto con quella saturata ed urbanisticamente risolta) in cui è ancora possibile individuare le prime direttrici di espansione, quelle che, nel periodo compreso fra gli anni 45-70, vanno ad interessare prevalentemente le due aree costiere sud (quartiere Gebbione, rione Pescatori, Sbarre, S. Anna) e la frangia lato monte di media collina (Reggio Campi, San Brunello, Eremo Condera, Spirito Santo e Villini Svizzeri). La città consolidata oggi presenta una funzione prevalentemente residenziale, una sufficiente viabilità a scorrimento veloce (interventi infrastrutturali di creazione nuovi assi stradali come il V.le Calabria, il V.le Europa, la copertura di diversi torrenti, hanno facilitato l'accessibilità da e verso il centro) ed insufficiente è quella di raccordo o di accesso ai nodi urbani. Un' area di frangia alla città storica che spesso contiene al suo interno trame di tessuto storico di particolare rilevanza per la presenza anche episodica di riferimenti storico-linguistici e di impianti, anche se l'edificazione è proseguita per sostituzione alterando parzialmente le tipologie edilizie preesistenti. Interessata da processi di edificazione diffusa, presenta una difficile relazione interna e verso il contesto; le funzioni prevalenti sono quelle residenziali, può esservi saturazione dei tessuti. Essa può presentare *maggiore compiutezza* o *minore compiutezza* (tale caratteristica dipende dal centro urbano, dal periodo storico di formazione e dalla spinta esercitata dall'eventuale presenza della città periferica in trasformazione).

Negli anni dell'espansione urbana, nella fascia sud della periferia consolidata, sono stati realizzati o potenziati servizi e attrezzature (lo Stadio e gli impianti sportivi annessi, il palazzetto "Botteghelle", scuole di vario livello, interi quartieri di edilizia economica e popolare) che, oltre a rispondere alla domanda di servizio del bacino d'utenza limitato all'area in oggetto, hanno rappresentato un'offerta continua di servizi anche per l'area di nuova espansione. Il decreto reggio (l. 246/89) ha previsto in queste zone la Costruzione di 120 alloggi al rione Marconi e di 90 alloggi al rione Cussmano, verde attrezzato a S. Anna; sono stati realizzati, in località Botteghelle, un campo da baseball e un parco-giochi, un mercato ed un edificio specialistico (realizzato dalla ristrutturazione del vecchio pastificio "Canale").

Le aree poste a nord (costiere e di frangia di medio-collina) sono state interessate solo successivamente da una serie di interventi, in itinere o previsti, volti a caratterizzare i luoghi: alcuni interventi previsti dalla l. 246/89 (sistemazione parco pubblico della rotonda, sistemazione a verde attrezzato in via Reggio Campi, realizzazione alloggi in San Brunello, demolizione rione San Giovannello e recupero a verde attrezzato), altri quali il potenziamento delle strutture annesse al porto, la nuova sede universitaria, il nuovo Palazzetto dello sport, il Palazzo della Regione che rappresentano servizi a carattere extraurbano.

Per Città in trasformazione si intendono le agglomerazioni urbane che, raggiunte negli ultimi trent'anni da nuove edificazioni, si sono saldate alla periferia consolidata, rendendo a volte difficile operare una separazione netta tra le tipologie. In queste zone sono più evidenti i segni del degrado ambientale, dell'abusivismo che ha investito devastando intere colline soprattutto la periferia sud.

Il sistema naturalistico ambientale

Il territorio comunale di Reggio Calabria misura una superficie complessiva di 24.000 ettari circa. Si estende lungo il versante sud - occidentale del massiccio aspromontano, interessando anche le diramazioni che si spingono fino al mare e che costituiscono una successione di dorsali, contrafforti ed incisioni vallive.

L'eterogeneità morfologica del territorio, piuttosto marcata, origina una netta divisione in fasce orizzontali: la fascia costiera, la fascia intermedia e la fascia aspromontana; ognuna delle quali presenta caratteristiche differenti sia per quanto riguarda l'uso del suolo, sia per l'organizzazione funzionale del territorio.

La fascia costiera, compresa tra 0 e 450 m s.l.m., include una serie di colline e di zone pianeggianti estese lungo il corso delle fiumare; qui la maggior parte della superficie risulta meccanizzabile, avendo una classe di pendenza compresa tra lo 0 ed il 35%. La fascia intermedia, compresa tra i 450 e 900 m s.l.m, presenta difficili condizioni di accessibilità; in essa si riscontrano ampie zone (oltre il 50%) con pendenze superiori al 35%, con punte massime comprese tra il 50 e l'80%. Tale fascia è soggetta ad intensi fenomeni di dissesto idrogeologico. I ripidi pendii di queste zone intermedie si interrompono oltre i 900 - 1.000 metri, per dare origine ad una serie di altipiani, quali i *piani di Reggio* ed i *piani di Sant'Agata*, caratteristica principale della fascia aspromontana. Il territorio, pur presentando una vegetazione molto varia, ha una distribuzione ben definita delle colture: lungo la fascia costiera e i corsi delle fiumare è sviluppata l'agrumicoltura (soprattutto arancio e bergamotto); nelle zone più acclivi è diffusa l'olivicoltura, mentre nelle zone collinari per lo più pianeggianti o terrazzate è sviluppata la viticoltura. Molto diffusi sono gli orti familiari distribuiti un pò ovunque. In aree circoscritte si pratica una frutticoltura con criteri agronomici razionali (es. *Annona cherimola*) ed in grado di fornire discreti redditi agli operatori agricoli. Sui piani aspromontani, oltre ai seminativi, è diffuso il pascolo, mentre alle quote più elevate si rinvencono i boschi soprattutto di castagno, leccio, faggio e varie conifere.

[Handwritten signature]

[Vertical list of handwritten initials/signatures]



La rete idrografica del territorio comunale comprende le fiumare di Catona, Gallico, Scacciotti, Torbido, Annunziata, Calopinace, S. Agata, Armo, Valanidi, Macellari, S. Giovanni e fiumarella di Lume, al centro degli omonimi bacini idrografici. Le fiumare presentano pendenze accentuate nei tratti iniziali e sensibilmente ridotte nei tratti terminali; alcune fiumare (Scacciotti e Torbido) hanno una lunghezza molto ridotta. Tutti i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, ovviamente legato all'andamento degli afflussi meteorici, con variazioni notevoli di portata che, in poche ore, sale da valori minimi a valori elevati. Gli alvei sono asciutti o percorsi da modeste portate per quasi tutto l'arco dell'anno; solo per qualche settimana durante l'anno fanno fluire portate considerevoli con conseguenti apporti solidi piuttosto rilevanti.

Solitamente le portate sono modeste, ma con frequenza decennale o anche superiore si hanno piene inattese e violente, con portate altamente superiori alle medie annue. Tali manifestazioni, oltre a dipendere dalle caratteristiche morfometriche e geolitologiche dei bacini, sono strettamente legate al particolare regime pluviometrico caratterizzato, in alcuni periodi dell'anno, da piogge di notevoli intensità e di breve durata.

Le caratteristiche vegetazionali e le aree naturali protette

Il territorio comunale possiede un patrimonio agro-forestale notevolissimo; una buona parte di tale patrimonio è prevalentemente costituita da boschi che rappresentano una riserva ed una risorsa di inestimabile valore ambientale e produttivo. Un bene naturale di alto interesse fitogeografico e conservazionistico, la cui utilizzazione razionale potrebbe costituire una notevole fonte economica, con risoluzione di problemi selvicolturali, socioeconomici e di tecnica gestionale.

Il Demanio comunale forestale di Reggio Calabria occupa una superficie catastale di circa 1.476,73 Ha (di cui circa 250,00 Ha a pascoli e seminativi), ricade per la maggior parte nel massiccio dell'Aspromonte, a breve distanza dal centro abitato di Gambarie, rinomata località turistica invernale ed estiva. Esso occupa le falde a sud-ovest di Montalto (m 1.955 s.l.m.) dalla cui cima è distante mediamente circa 6 Km in linea d'aria. In particolare, si estende dai Piani di Reggio alle pendici sud-occidentali di Montalto, tra le quote estreme di m 1.074 e m 1.780 s.l.m.

Comprende alcune zone a pascolo e seminativo alle quote meno elevate e per lo più pianeggianti ricadenti in località Gornelle, Piani di Reggio e Piano dell'Entrata; modeste formazioni cedue di castagno (*Castanea sativa*) e faggio (*Fagus sylvatica*) nel comprensorio sud-occidentale; fustaie pure di faggio e pino laricio (*Pinus laricio*), fustaie miste naturali di faggio e abete bianco (*Abies alba*) alle quote più elevate.

Nel Demanio comunale forestale i diritti di Usi civici riguardano l'esercizio del pascolo e del legnatico, quest'ultimo esercitato sulla legna secca ricavata dalla caduta di piante per vetustà o per cause meteorologiche.

La vegetazione forestale rinvenuta nella fascia litoranea comprende essenzialmente pinete di pino domestico o pino da pinoli (*Pinus pinea*), pinete artificiali impiantate in passato dal Corpo Forestale dello Stato, che si possono considerare uno splendido ornamento delle colline arenacee circostanti la città. Tali impianti artificiali sono stati percorsi nel corso degli anni da incendi che hanno causato una notevole riduzione delle superfici boscate.

Alle quote più elevate, intorno ai 300 - 400 m. s.l.m., l'agro reggino è caratterizzato da un clima sempre mediterraneo, ma più fresco e con una maggiore umidità percentuale. In passato la vegetazione forestale era in prevalenza costituita da boschi di quercia castagnara (*Quercus virgiliana*), ormai limitati a piccoli nuclei sui costoni più ripidi esposti a nord.

Alle quote più elevate si riscontrano le tipiche formazioni cedue di leccio e di castagno, oltre ai boschi di conifere che si alternano, tra le colture agrarie, alle zone a macchia e alle praterie.

Il tipo di vegetazione forestale rinvenuta alle quote maggiori, comprese tra i 1200 - 1500 m s.l.m., è quella tipica della fascia supramediterranea dell'Aspromonte, dove la pendenza media su cui vegeta il soprassuolo forestale è intorno al 30%. Tale fascia è dominata da faggete associate con l'abete bianco nella sua varietà meridionale (*Abies alba var. appennina*) che ha in genere un ruolo subordinato. La particolarità dell'area è inoltre determinata dalla presenza di pinete orofile di pino laricio (*Pinus nigra ssp. calabrica*).

Alle quote più basse dei versanti, in conseguenza della vicinanza dei corsi d'acqua, si differenziano aspetti ascrivibili ad un tipo di vegetazione caratterizzata da esemplari sporadici di ontano nero (*Alnus glutinosa*) e ontano napoletano (*Alnus cordata*), che negli spazi più aperti si affiancano ai salici (*Salix chrysocoma*).

In dettaglio, dall'analisi territoriale effettuata è scaturito che la superficie boscata del territorio comunale si attesta in circa 5.000 Ha: di questi circa 2.000 Ha sono rappresentati da boschi misti di latifoglie e di conifere, circa 600 Ha sono rappresentati da boschi di pini mediterranei e oro-mediterranei, altri 400 Ha da boschi di faggio e i restanti circa 2.000 Ha sono coperti da boschi cedui di castagno con poche decine di ettari ad ontano e pioppeti.

La classe di uso del suolo indicata come macchia, garighe e praterie steppiche assorbe circa il 27% della superficie comunale totale. Molte di queste aree derivano da terreni agricoli abbandonati da tempo, ormai rinaturalizzate e, in alcuni comprensori, utilizzate come pascolo. La macchia, tipica degli ambienti a clima mediterraneo particolarmente caldo e siccitoso, riguarda una struttura vegetale organizzata in maggiore quantità



8

dalla presenza di arbusti sclerofili e sempreverdi, ma anche dalla presenza di specie lianose, alcune delle quali spinose.

Tale formazione vegetale occupava tutta la fascia costiera, prediligendo le aree soleggiate. Le superfici a macchia mediterranea, a causa dell'antropizzazione del territorio comunale, si sono notevolmente ridotte con presenza quasi esclusiva nelle zone acclivi poco sfruttabili ai fini agricoli.

Il tipo di macchia più presente nell'hinterland comunale, localizzata in ambienti rupestri con suolo superficiale, è quella ad euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*); a questa specie arbustiva si associano diverse sclerofile sempreverdi come l'olivastro (*Olea europea var. sylvestris*), la salsapariglia (*Smilax aspera*), l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), l'asparago (*Asparagus acutifolius*), oltre a qualche altra specie decidua estiva. Tale formazione vegetale, favorita dai processi di erosione del suolo, esplica un'importante azione di consolidamento delle pendici contribuendo alla stabilizzazione dei versanti.

Le praterie steppiche costituiscono il tipo di vegetazione più diffusa a causa dei numerosi incendi che interessano il territorio principalmente nel periodo estivo, combinati alle condizioni climatiche calde e siccitose. Si tratta di formazioni vegetali erbacee che si rinvergono sui terreni calcarei, dalle quote più basse fino a 1.000 m s.l.m., caratterizzate dalla presenza di graminacee cespitose perenni come il tagliamani (*Amperodesmos mauritanicus*), il barboncino mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*), l'erba mazzolina (*Dactylis ispanica*), alle quali si associano molte altre specie vegetali.

Il clima mediterraneo particolarmente arido, assieme agli incendi che hanno interessato precedenti colture agrarie in abbandono, favorisce un'altra tipologia di vegetazione strutturalmente più semplice della precedente: si tratta dei prati a dominanza di specie annuali floristicamente molto ricche e diversificate, particolarmente appariscenti nella primavera per le ricche e molteplici fioriture.

Frequenti sono i trifogli (*Trifolium stellatum*, *T. campestre*, *T. angustifolium*, *T. subterraneum*); le altre leguminose come le *Medicago minima*, *M. litoralis*, *Ononis ornithopodioides*, *Lotus edulis* e numerose graminacee come le *Stipa capensis* e *Catapodium rigidum*.

La classe dei terreni brulli e degli affioramenti rocciosi sottrae copre il 6,5% del territorio comunale e riguarda i terreni scoscesi a roccia affiorante ad alta pendenza, dove non è praticabile alcuna attività agro-silvo-pastorale.

Gli incolti, corrispondenti al 2,8% della superficie comunale, sono rappresentati nell'ammagior parte dei casi da ex colture agricole, ubicate generalmente a contatto con il territorio fortemente antropizzato e caratterizzate da una vegetazione pioniera facilmente incendiabile. Si è già detto che il territorio comunale di Reggio Calabria è attraversato da un gran numero di corsi d'acqua con andamento quasi rettilineo e con pendenze spesso elevate nei tratti iniziali e sensibilmente ridotte nei tratti terminali.

Il valore naturalistico delle fiumare reggine è dovuto alle, numerose fitocenosi degli alvei, che assumono notevole importanza nella pianificazione ecologica del territorio. Gli alvei possono essere considerati come *corridoi ecologici* in grado di connettere le aree a maggior naturalità con l'ambiente antropizzato.

All'interno del territorio del comune di Reggio Calabria sono state individuate 8 aree SIC per una superficie complessiva di 2.434 ha, di cui 383 ricadono all'interno del territorio del Parco dell'Aspromonte (Contrada Gornelle e Monte Basilicò torrente Listri).

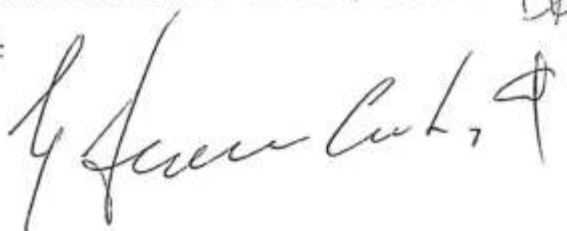
II PROGETTO DI PIANO E LA SUA DISCIPLINA

Il PSC della città di Reggio Calabria pone innanzitutto una particolare attenzione ai processi finalizzati alla definizione di strategie, strumenti, obiettivi e azioni per la valorizzazione delle potenzialità inespresse, del patrimonio storico-architettonico e antropologico, delle aree interne e dei sistemi insediativi a "vocazione sommersa". Il PSC, sulla base delle indicazioni contenute nel quadro conoscitivo delle risorse del territorio e attraverso il REU, stabilisce obiettivi di sviluppo socioeconomico e tutela del territorio, invariabili strutturali (prestazioni associate alle risorse che non possono subire alterazioni), prescrizioni ed indirizzi (azioni che l'Amministrazione deve mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi).

Il PSC è anche uno strumento di pianificazione diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione comunale, regionale e provinciale-metropolitana che si caratterizza come strumento strategico di supporto allo sviluppo socioeconomico e territoriale e, in particolare:

- definisce i principi per l'uso e la tutela delle risorse del territorio, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del territorio medesimo e individuando le misure volte a contrastare i cambiamenti climatici e a rendere resiliente il territorio.
- promuove azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio e per il recupero delle situazioni di degrado fisico e sociale, per contrastare forme di illegalità e abusivismo storicizzato.
- definisce regole di governo del territorio e degli insediamenti considerando i caratteri paesistici e testimoniali presenti ai quali assegna valori intergenerazionali.

Sono **obiettivi generali** definiti nell'ambito delle strategie comunali:



- la costruzione di un futuro socioeconomico e territoriale del sistema comunale attraverso la valorizzazione delle specifiche vocazioni e identità urbane e territoriali, assumendo i giacimenti patrimoniali come elementi per uno sviluppo locale auto-sostenibile nell'ottica del metabolismo urbano e dell'efficientamento energetico della città;
- il recupero e la valorizzazione del sistema ambientale e del paesaggio nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica;
- la definizione di un'area periurbana con funzione di contenimento dell'espansione urbana e di filtro/polmone naturale tra città, città diffusa e aree extraurbane;
- l'organizzazione di un sistema infrastrutturale, che tenendo conto delle scelte già definite e/o in via di definizione programmatico-finanziaria, sia in grado di ottimizzare i flussi di mobilità, valorizzi la fruibilità dei sistemi urbani e territoriali e del patrimonio, con particolare riferimento al trasporto pubblico;
- la realizzazione di un generale riequilibrio insediativo del territorio, attraverso il rafforzamento del carattere policentrico del sistema urbano e territoriale, e il riconoscimento della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali.

Il PSC guarda ad una città funzionalmente e tecnologicamente avanzata e multietnica, ad una città efficiente che deve dare riposte alle necessità emergenti e mutevoli in termini di sicurezza urbana e inclusione sociale. La città, pertanto, può riorganizzare attraverso il PSC un'offerta più mirata di servizi spaziali e a-spaziali, la riprogettazione di spazi attraverso criteri progettuali più attenti a rispettare il senso di appartenenza e ad evitare marginalità ed esclusione sociale. Il PSC è attento ad aggiornare l'offerta di spazi pubblici, l'offerta dei servizi legati alla domanda espressa dai nuovi utenti, dalle fasce deboli e dalla popolazione anziana, che vivono la città con modalità, tempi e in luoghi diversi e che dipendono da un processo di "territorializzazione" complesso, legato a ragioni economiche, a convivenze familiari o lavorative. Negli ultimi decenni le città, i luoghi, più o meno organizzati, sono stati interessati da repentine trasformazioni della dimensione sociale, tanto da rendere difficile l'interpretazione dei fenomeni e dei loro effetti nelle città. Il piano urbanistico deve adeguarsi ad una città che deve rispondere a sollecitazioni maggiori in termini di requisiti di funzionalità e prestazionalità, che deve aggiornare la gamma dei servizi rendendola più aderente ai nuovi bisogni, mutevoli nel tempo e diversi nelle difficoltà, e alla domanda di sicurezza.

Gli effetti sociali ed urbani delle segmentazioni sociali sono particolarmente rilevanti quando si affronta la terna della sicurezza urbana. Rendere inclusiva e sicura una città significa innanzitutto promuovere la qualità urbana, migliorare le condizioni di vita e di lavoro attraverso idonei strumenti di controllo urbanistico.

Di tutto ciò il PSC si è fatto carico prevedendo un ampio raggruppamento di strumenti nei diversi ATU.

Individuazione e formazione degli ATU

L'impostazione sostanziale del progetto di città attraverso la delimitazione degli ATU e gli specifici contenuti di questi sono quelli desunti:

- dal DP al PSC con annesso QC con particolare riferimento allo schema di pianificazione, alla cui base si pone la macrozonizzazione del territorio, visto in funzione delle azioni di piano ammesse dalla sintesi valutativa e qualitativa derivante appunto dal QC;
- dalla valutazione e applicazione degli indirizzi suggeriti in sede di Conferenza di Pianificazione e quelli susseguenti alla procedura di VAS, nonché, all'obiettivo di perseguire il "consumo di suolo zero" di cui alla delibera di C.C. n. 92/2016.

Gli ATU sono stati disegnati direttamente sulla cartografia del Documento Preliminare che individua la macrozonizzazione del territorio, senza apportare a questa nessuna modifica, fatta salva la ricalibratura delle macro-aree secondo la rilettura della tavola 0.2 (ATU novembre 2019).

La disciplina degli ATU inserita nel REU è conseguenziale alle scelte operate a monte. In primo luogo va osservato che il consumo di suolo zero, di cui si è già detto, per come congegnato nella normativa regionale porterebbe Reggio Calabria a non poter risolvere la cronica mancanza di dotazione di standard sia di quartiere che generali. Inoltre, come dimostrano le analisi urbanistiche, la meccanica applicazione di quel principio produrrebbe una città lineare costruita a pezzi e/o a macchia di leopardo e senza la possibilità di prevenire l'abusivismo edilizio sia di tipo esteso che puntuale.

A parte il territorio agro-forestale e quello urbanizzato nelle sue componenti della città storicizzata, della città consolidata e della città in fase di consolidamento che, rispettivamente, seguono una loro propria logica, l'attenzione si concentra sul territorio definito con il termine generico di "urbanizzabile".

Quest'ultimo solo in minima parte è riconoscibile nella logica di riserva per futuri sviluppi prevalentemente di tipo residenziale, quantificabile in meno del 5% del totale della superficie territoriale degli ATU,

[Handwritten signatures and initials on the right margin]

[Handwritten signature] 8



escludendo dal computo la superficie agro-forestale. Il computo della superficie degli ATU PL è già compresa nell'ATU generale di appartenenza, per cui non avendo conteggiato la superficie degli ATU IV, non risulta conteggiata la superficie degli ATU PL compresa in quest'ambito.

Comunque, gli ATU III.4, III.5, III.6, III.7, III.8 sono in gran parte caratterizzati per così dire da una "pseudo urbanizzazione", in realtà vanno dotati di opere di urbanizzazione primarie e secondarie per una reale vivibilità e urbanità.

Nella definizione e delimitazione degli ATU un aspetto particolare è costituito dalle aree interessate da lottizzazioni assentite, alcune della quale già oggetto di convenzione, indicate nelle tavole di Piano con la sigla "PL". Quelle convenzionate sicuramente riguardano parti del territorio in corso di trasformazione, mentre per quelle assentite è il Comune deve prima verificare l'ammissibilità del convenzionamento. Il decadimento della convenzione o il non convenzionamento delle lottizzazioni assentite comporta che le aree di sedime "PL" devono essere sottoposte alla disciplina dell'ATU in cui sono comprese.

Aspetti generali della disciplina e uso del suolo - La struttura del Regolamento Edilizio e Urbanistico

Nel contesto di definizione del progetto del PSC un ruolo fondamentale è occupato dal REU, il quale codifica gli aspetti normativi che costituiscono l'ossatura su cui si costruisce tutto l'impianto del territorio comunale. Esso è formato da tre sezioni fondamentali: la Sezione A "Regolamento Edilizio" è formata da 97 articoli (cui è riservata la numerazione da 1 a 100); la Sezione B "Regolamento Urbanistico" è formata da 46 articoli numerati dal 101 al 146; la Sezione C "Schede Tecniche e Normative" è formata da 19 schede.

Le infrastrutture della mobilità urbana

Il PSC individua le aree destinate ad attrezzature e infrastrutture per la mobilità. Tali aree comprendono tutte le strade definite dal Codice della Strada (D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285) come "Aree a uso pubblico destinate alla circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali" e le infrastrutture per il trasporto pubblico: stazioni passeggeri (compresi attività commerciali e pubblici esercizi connessi, parcheggi), stazioni di servizio e distributori di carburanti liquidi e gassosi (compresi i pubblici esercizi connessi), attrezzature ferroviarie. Su tali aree, qualora non siano già utilizzate per infrastrutture della mobilità, non è consentito nessun intervento di trasformazione.

Le suddette aree, se destinate a infrastrutture per la mobilità di competenza comunale, si intendono gravate da vincolo preordinato all'esproprio con diritto alla compensazione nei casi previsti.

Gli elaborati del PSC individuano le fasce di salvaguardia finalizzate alla realizzazione di infrastrutture e attrezzature della mobilità che non sono di competenza comunale. In tali fasce, comprese quelle ferroviarie esistenti, salvo apposita deroga del Gestore, non sono consentite nuove edificazioni né trasformazioni che eccedano la manutenzione straordinaria. Gli eventuali diritti edificatori delle aree ricadenti nelle fasce di salvaguardia previsti dalla disciplina di ambito possono essere esercitati su aree limitrofe se ricadenti nel medesimo ambito.

La classificazione stradale compete all'Ente proprietario della strada. La rete viaria comunale è classificata come previsto dall'art. 2 del Codice della Strada, dal D.M. del 5 novembre 2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade", dalle "Direttive per la redazione, adozione e attuazione dei piani urbani del traffico" (art. 36 del D. Lgs 30 aprile 1992, n. 285, "Nuovo Codice della strada" e relativo Regolamento di esecuzione e attuazione, DPR 16 dicembre 1992 n. 495).

La definizione del sistema della mobilità e dei trasporti del territorio comunale, partendo dallo stato attuale, ha condotto già nel DP alla definizione delle criticità e all'introduzione di alcune proposte sulle reti primaria e principale degli spostamenti.

I limiti di distanza stradali sono conformi alle disposizioni del D. Lgs n. 285/92.

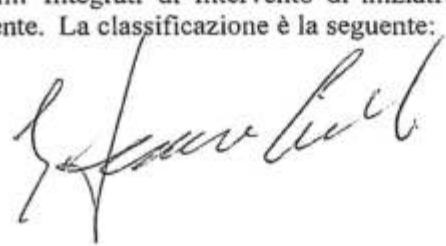

E' sottoposta a Vincolo Aeroportuale la Zona su cui non possono essere costruiti ostacoli (L. n. 58 del 4.2.1963 e DD.MM. Trasporti N. 4115 del 2.1.1985 e 19.7.1993 (vedi Tav. 1 del D.P.)).

I limiti di distanza dalla ferrovia sono conformi alle disposizioni della Legge 12 N n.1202 - D.P.R. 11 luglio 1980, n.753).

Progetti speciali e strategici

Tra le modalità attuative previste per migliorare la qualità urbanistica nella riqualificazione, per il rinnovo e il recupero di siti particolari, si prevede che l'Amministrazione possa fare ricorso a progetti speciali i cui contenuti sono demandati a specifici Programmi Integrati di Intervento di iniziativa pubblica o privata secondo la normativa statale o regionale vigente. La classificazione è la seguente:

- Centralità metropolitane.

 9




- Centralità locali.
- *Business Park*.
- Città dello sport.
- Grandi impianti di supporto al turismo.
- Impianti turistici locali.
- Riconversione o recupero di edifici o aree compromessi.
- Smistamento merci e logistica.
- Valorizzazione di aree con preesistenze storico-testimoniali.
- Attività produttive di pregio.
- Nuovi parchi urbani di Pentimele e Bocale.
- Restauro dei Forti Umbertini e rimboschimenti.
- Siti del territorio rurale per il recupero dei percorsi viari.
- Assi viari di ingresso alla città e rotatorie.
- Asse viario di collegamento.
- Percorsi ciclo-pedonali.

Il sistema dei vincoli

Nel territorio di Reggio Calabria sono compresenti le seguenti tre tipologie di vincoli:

Vincoli sovraordinati (derivanti in particolare al PAI); *Vincoli ambientali* (di tutela, volti da un lato a preservare i valori paesaggistici e ambientali e dall'altro a regolare l'attività antropica in relazione alla fragilità del territorio stesso); *Vincoli indotti*, generati dalla presenza di impianti e di reti tecnologiche che impongono il rispetto di norme di tutela e di distanza di livello nazionale e regionale.

I vincoli ambientali

In coerenza con l'art. 9 della Costituzione, il quale stabilisce che la Repubblica tutela il paesaggio, l'apparato normativo statale, inizialmente fondato sulla legge n. 1497 del 29.6.1939 con il suo Regolamento applicativo (R.D. n. 1357/1940), si è evoluto prima con più la legge n. 431 dell'8.8.1985, con le relative Circolari interpretative, poi col T.U. (D.Lgs) del 29.10.1999 n. 490 e, recentemente, col nuovo T.U. (D.Lgs) del 22.1.2004 n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) modificato e integrato col D.Lgs 24.3.2006 n. 156. Il vincolo paesistico più esteso nell'ambito del territorio reggino è quello imposto ai sensi della L. 1497/39 con alcuni Decreti Ministeriali a tutela della vegetazione di agrumeti, che si estendono quasi fino al mare determinando un paesaggio tipico di notevole valore estetico.

I DD.MM. che interessano le aree urbane centrali sono i seguenti:

- D.M. 23.1.1976 (Gazzetta Ufficiale n. 252 del 22.9.1976): limiti via Maldonato – Via Domenico Romeo – Via D. Triepi – via Fata Morgana – Via Aschenez – Via Apollo – Via P. Pellicano – Via G. Mazzini – Via D. Muratori – Via XXI Agosto – Via S. Francesco di Paola – Via Argine dx Calopinace;
- D.M. 29.1.1976 (Gazzetta Ufficiale n. 53 del 27.2.1976): zona Eremo Botte – fogli catastali 70 e 72;
- D.M. 1.4.1959 (Gazzetta Ufficiale n. 95 del 21.4.1959): dalla riva del mare fino alla sponda sinistra della fiumara Annunziata - asse Viale G. Zerbi fino asse Via Maldonato;
- D.M. 9.2.1959 (Gazzetta Ufficiale n. 42 del 19.2.1959): Via Filippini – Via ReggioCampi – Via Giudecca – Via Palamolla – Via Arcivescovo Tommasini – Via Cuzzocrea, una normale a via Cuzzocrea partendo da m 65 dal punto di incontro dalla detta via col filo stradale verso mare della Via Reggio Campi distante da questo m 130,00 e congiungente la via S. Anna con via Arcivescovo Tommasini.

I DD.MM. che interessano le zone esterne al nucleo centrale riguardano le intere sezioni catastali di:

- Villa s. Giuseppe - D.M. 25.2.1974 (Gazzetta Ufficiale n. 235 del 9.9.1974);
- Salice - D.M. 1.10.1974 (Gazzetta Ufficiale n. 170 del 30.6.1975);
- Sambatello - D.M. 17.1.1974 (Gazzetta Ufficiale n. 52 del 23.2.1974);
- Catona - D.M. 10.2.1976 (Gazzetta Ufficiale n. 107 del 23.4.1976) e parte delle sezioni: Terreti - D.M. 20.9.1974 (Gazzetta Ufficiale n. 276 del 23.10.1974); Sezione Catastale di Reggio Calabria fogli di mappa nn. 49, 50, 75, 77, 78, 79; Gallico - D.M. 10.2.1976 (Gazzetta Ufficiale n. 106 del 22.4.1976); Sezione Catastale di Gallico fogli di mappa nn. 3, 4, 7, 8, 9; Gallina - D.M. 10.2.1976 (Gazzetta Ufficiale n. 104 del 21.4.1976); Sezione Catastale di Gallina fogli di mappa n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 13, 14, 15, 16, 24, 25 (26 e 27 solo archeologico); Pellaro - D.M. 10.2.1976 - Gazzetta Ufficiale n. 103 del 20.4.1976; Sezione Catastale di Pellaro fogli di mappa nn. 1, 2, 5, 10, 11, 14, 15, 16, 22, 23, 24, 28, 29, 31, 32, 33.

A tali vincoli si aggiungono quello di tutela della fascia compresa tra i 700 e i 1000 ms.l.m., delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, archeologico (L. 1089/39); quelle tutelate ai sensi del D.Lgs n. 490/99 e infine del D.Lgs n. 42/2004.

Vanno poi considerate le aree di protezione degli Habitat denominate **SIC** (Siti di Importanza Comunitaria).



Handwritten signature

Va poi considerato il vincolo Archeologico, denominato SAC (Soprintendenza Archeologica della Calabria), derivante dal complesso legislativo che parte dalla L. 1089/39 sulla *tutela delle cose di interesse artistico e storico* ed è costituito anche dall'art. 10 della L. 137/02 e dal D. Lgs n. 42/2004. Detto vincolo interessa due vaste aree già evidenziate dal vigente PRG di Reggio Calabria: la prima è una zona sottoposta all'obbligo di *nulla osta*; la seconda è sottoposta all'obbligo di comunicazione dei lavori alla Soprintendenza Archeologica della Calabria.

I vincoli indotti

La presenza nel territorio di impianti e reti tecnologiche impone il rispetto di norme di tutela e di distanza di livello nazionale e regionale.

Si tratta dei seguenti limiti di distanza e fasce di rispetto:

Fascia di rispetto stradale (D. Lgs. n. 285 del 30.4.1992 s.m.i.)

Fascia di rispetto delle ferrovie - Sono fasce di rispetto pari a m 30 di ampiezza dalla rotaia esterna, nelle quali non sono consentiti interventi edificatori né piantumazioni ad esclusione di quelli necessari alle stesse ferrovie (D.P.R. 11.7.1980 n. 753). L'edificazione in fregio ed in prossimità della linea ferroviaria è disciplinata dalle disposizioni speciali di cui alla L. n. 1202 del 12.11.1968 - D.P.R. 11.7.1980 n. 753 - D.M.3.8.1981.29

Fasce di rispetto dell'aeroporto - Sono desunte dalla cartografia in dotazione all'aeroporto: la prima è definita dagli art. da 714 a 717 bis del Codice della navigazione, che prevedono limitazioni della proprietà privata per la tutela della navigazione aerea e secondo cui nelle direzioni di atterraggio degli aeroporti non possono essere eseguite costruzioni a distanza inferiore a 300 m dal perimetro dell'aeroporto. Le altre fasce vengono determinate da specifici parametri: la seconda (A) coincide con la superficie con pendenza 1:7; la terza (B) coincide con la superficie orizzontale posta a 45 m. al di sopra del livello medio dell'aeroporto, che equivale a 12m; la quarta (C) equivale alla superficie conica con pendenza 1:20; la quinta (D) coincide con l'area con pendenza 1:40 da 3 km a 15 km dalla recinzione aeroportuale. Infine va tenuto conto del Regolamento ENAC per la costruzione e l'esercizio dell'aeroporto edizione 2 del ottobre 2003, Capitolo 4, valutazioni e limitazioni ostacoli (carta degli ostacoli relativa al decollo e all'atterraggio).

Fasce di rispetto degli elettrodotti - Sono fasce di rispetto pari a m 23 di ampiezza dall'elettrodotto. In sede attuativa, potrà essere considerato quanto previsto dal Regolamento di esecuzione della Legge 13 dicembre 1964 n. 1341 approvato con DPR 21 giugno 1968 n. 1062. In tutti i casi di attraversamento di quartieri abitati e di insediamenti compresi nell'ambito urbano, per la realizzazione degli elettrodotti dovrà adottarsi il sistema dei cavi interrati. I percorsi degli elettrodotti, secondo la normativa vigente, determinano fasce di inedificabilità differente in funzione della potenza degli stessi. Il territorio comunale è attraversato in direzione nord sud da una linea di alta tensione (380 KV) che ha inizio in zona Eremo e attraversa i centri abitati di Sala di Mosorrofa, Pietra Storta, Vito ecc. Nel territorio del Comune di Reggio Calabria non sono presenti impianti di produzione di energia elettrica.

Fasce di rispetto del demanio marittimo - Ai sensi del Codice della navigazione (R.D. 30.3.1942 n. 327) è vietata la realizzazione di nuove opere entro una fascia di 30 m dal demanio marittimo, salva autorizzazione dell'autorità competente;

Fasce di rispetto cimiteriale - Sono le aree regolamentate dall'art. 57 del D.P.R. 10.9.1990 n. 285, che richiama l'art. 338 del Testo unico 27.7.1934 n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie). Il vincolo interessa una fascia di rispetto base di 200 m dalla recinzione del cimitero, riducibile con deliberazione comunale fino ad una profondità minima di 50 m. In tale fascia sono vietati i nuovi edifici e gli ampliamenti di quelli esistenti, per cui gli abusi edilizi non sono sanabili ai sensi dell'art. 33, lett. d), della legge n. 47/85; gli abusi effettuati sul patrimonio edilizio esistente (secondo l'art. 31 della legge n. 457/78) sono sanabili previo nulla osta del Comune che deve provvedere sentita l'A.S.L.

Fasce di rispetto delle acque pubbliche - Sono regolamentate dalle Disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 11 maggio 1999 n. 152 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'articolo 1, comma 4, della L. 24.4.1998 n. 128 e dell'art. 5, commi 4 e 7, del D.Lgs n. 258/00 "Salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano": l'art. 4 dispone che la zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa deve avere un'estensione, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione; deve essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente ad opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio; l'art. 7 dispone che in assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 m di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

Fasce di rispetto dei depuratori - Sono regolamentate dalla Delibera del Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977, che vieta ogni tipo di edificazione in una fascia di 100 m dal confine dell'area di pertinenza dell'impianto di depurazione. Inoltre l'art. 2, lettere b), d) ed e), della legge 10.5.1976 n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento (G.U. n. 48 del 28.2.1977), indica i criteri, le metodologie e le norme tecniche generali.

Prof. ...



Fasce di rispetto delle discariche e degli inceneritori - Sono regolamentate dal Piano Regionale con l'Ordinanza 30 ottobre 2002 n. 2065 e dal Piano Provinciale Gestione Rifiuti di cui alla Delibera del Consiglio Provinciale n. 47/2003, Capitolo 4: "Individuazione preliminare delle aree idonee e non idonee per la localizzazione degli impianti". Per gli "Impianti a tecnologia complessa" sono indicati come *Fattori escludenti*: i siti idonei alla realizzazione di un impianto a tecnologia complessa non devono ricadere in: aree con presenza di centri abitati, secondo la definizione del vigente codice della strada, che non possono garantire il permanere di una fascia di rispetto di 300 metri fra il perimetro del centro abitato e il perimetro dell'impianto; aree protette nazionali e regionali, se il regime di tutela non è incompatibile con l'impianto previsto; *Fattori favorevoli*: costituiscono fattori favorevoli per la valutazione: le aree vicine agli utilizzatori finali o baricentriche rispetto all'insieme dei conferimenti; gli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti già esistenti.

Zone di rispetto delle opere militari - Sono regolamentate dalla legge n. 898 del 24.12.1976, dal D.P.R. 17.12.1979 n. 780 "Regolamento per l'esecuzione della L.898/76" e dalla legge n. 104 del 2.5.1990.

Zone sismiche - Per tali zone vige il D.lgs.n. 112 del 30.3.98 art. 93, comma 1, lettera g) e dall'Ordinanza P.C.M. n. 3274/2003. Il territorio comunale di Reggio Calabria ricade interamente nella zona sismica n. 1.

L'articolazione degli ATU

La delimitazione degli ATU, Ambiti Territoriali Unitari, è stata fatta considerando un insieme di tipologie distinte e accorpate per contenuti a secondo delle ulteriori condizioni, caratteristiche e previsioni.

Per la perimetrazione sono state confermate le macro-classificazioni del DP approvato dal Consiglio Comunale nella loro formulazione di Urbanizzato, Urbanizzabile e TAF. Altresì, sono state individuate al loro interno degli ambiti caratterizzati da una omogeneità di condizioni a livello di impianto, di stato di fatto e di diritto, di dotazioni infrastrutturali che nella logica d'insieme sarebbero funzionali ad una efficace gestione e attuazione delle trasformazioni urbane.

La nomenclatura che ne è derivata, iniziando dalle aree urbanisticamente consolidate a morfologia definita (per le quali gli interventi sono quasi sempre diretti, o di sostituzione) sino agli ambiti ricadenti nel territorio rurale e agroforestale, per i quali gli interventi ammessi sono specificamente legati alla valorizzazione delle risorse, contemplando altre 3 tipologie (ATU II, ATU III,) in cui sono previste forme e modalità diverse di trasformazione urbana, è la seguente:

- ATU I - DELLE AREE E DEI CONTESTI ANTROPICI STORICIZZATI
- ATU II - DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO
- ATU III - DELLE AREE DA TRASFORMARE
- ATU IV - DEL TERRITORIO RURALE E AGRO-FORESTALE

Ciascun ATU (inteso come morfo tipologia) è individuato in parti diverse della città.

La normativa di gestione degli ATU è inserita nel REU ed è un fatto consequenziale delle scelte che stanno a monte. Un aspetto particolare è rappresentato dalle aree su cui insistono Piani di Lottizzazione (PL) approvati o convenzionati che rappresentano il Territorio in corso di Trasformazione.

Il consumo di suolo zero e il limite del 5%

Osservando le tabelle che seguono si evince che il PSC per come proposto è in ossequio alla delibera di Consiglio Comunale n. 92, del 29/12/2016 (la cui proposta è stata avanzata con delibera di G.C. n. 515 del 09/12/2016), con cui il Comune di Reggio Calabria a suo tempo ha aderito al "consumo di suolo zero". Inoltre, soddisfa quanto imposto dall'art. 54 delle norme d'attuazione del PTCP del 2016, in base al quale, in termini di superficie e di volume teorico ammesso, il territorio urbanizzabile deve essere inferiore al 5% dell'urbanizzato.


Ai fini della verifica occorre che dalle suddette superfici sia sottratta l'area dell'ATU 111.7 orientato alla trasformazione per attrezzature e servizi di interesse generale (D.M. 1444/1968, art. 4, punto 5) pari a mq 3.585.646,954 e le aree per standard urbanistici di quartiere pregressi (D.M. 1444/1968, art. 4, punto 1 e 2) pari a mq 2.349.598,200. Pertanto, la consistenza del PSC e la verifica di consumo di suolo nonché il riscontro della soglia del 5% è quello rappresentato nella seguente tabella.

Dalla quale si evince che la consistenza quantitativa del PSC soddisfa il consumo di suolo zero ed il limite del 5% imposto dal PTCP sia in termini di volume sia in termini di superficie.

Infatti, la colonna A rappresenta la soglia massima da non superare. La colonna B indica la soglia del 5%. La colonna E quantifica la massima previsione del PSC (urbanizzato + urbanizzabile). Mentre la colonna D rappresenta la consistenza del territorio urbanizzabile del PSC, inferiore, appunto, al 5% rappresentato nella colonna A e al 5% rispetto alla colonna C.

IN PARTICOLARE:

La verifica del 5% del volume urbanizzabile rispetto al volume dell'urbanizzato del PSC è la seguente:



- $5\% \times mc\ 96.188.169.734$ (urbanizzato) = mc 4.809.408.486 (valore massimo ammissibile) > mc 4.795.905,384 (valore riferito al territorio urbanizzabile del PSC).

	CONSISTENZA RESIDUA DI PRG SECONDO DELIBERA G.C. 215/2016	CALCOLO DEL 5% DI A	TERRITORIO URBANIZZATO SECONDO IL PSC	TERRITORIO URBANIZZABILE SECONDO IL PSC	TOTALI C+D
	A	B	C	D	E
SUPERFICIE (mq)	40.174.809,510	2.008.740,475	38.080.110,137	1.998.293.919	40.078.404,056
VOLUME (mc)	108.303.367,350	5.415.168,367	96.188.169,734	4.795.905,384	100.984.075,118

LINEE STRATEGICHE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

- Rientro nelle condizioni di legalità urbanistica e messa in sicurezza della Città dai rischi naturali maggiori (rischio sismico, rischio idrogeologico, rischio ambientale, rischio tecnologico)
- Limitazione all'espansione urbana e contenimento della dispersione (la Città non si amplia, si trasforma verso una vera sostenibilità rigenerativa)
- Nuovi modi di costruire ed abitare (innovazione delle tecniche costruttive ai fini del miglioramento della qualità della vita, del contenimento degli inquinamenti, della qualità e sostenibilità energetica e dell'abbattimento dei consumi)
- Miglioramento ed efficientamento della mobilità (dalla mobilità individuale alla mobilità sostenibile)
- Riorganizzazione, mantenimento e promozione del territorio agricolo sia per la produzione (verso il marketing territoriale e le produzioni di pregio ed eccellenza) sia per la salvaguardia dei sistemi territoriali, anche in riferimento agli indirizzi europei
- Valorizzazione e messa a sistema delle peculiarità paesaggistiche, ambientali, naturali e antropiche (dal marketing urbano al marketing della Città metropolitana)
- Smart city e partecipazione (dall'agorà reale all'agorà virtuale per incentivare partecipazione e democrazia nei processi)
- Il piano dei servizi (per governare il passaggio dall'emergenza alla programmazione di medio-lungo periodo)
- Il progetto della rete MMS (*MMS — Metropolitan Mobility System*) che prevede un collegamento fra la città e il territorio della Città Metropolitana e consentirà di incrementare e migliorare l'accessibilità ai principali poli attrattori dell'intera area metropolitana con l'avvio della risoluzione delle maggiori criticità per l'accessibilità del territorio. In quest'ambito si inseriscono anche le azioni da porre in essere sui porti urbani che devono essere considerati come un unico sistema portuale urbano, proponendo una visione di sistema portuale della città all'interno del futuro piano di sistema portuale che sarà adottato dalla nuova autorità portuale. La rigenerazione del porto di Reggio Calabria, che è stato elevato a rango europeo e che deve coniugare gli aspetti commerciali con quelli turistici, la realizzazione dei porti turistici di Pellarò e Catona, da realizzarsi con la partecipazione ai bandi del POR Calabria.

Strategie diffuse

Tra le strategie che verranno perseguite con il nuovo Piano sono elencate:

- Frenare la dispersione urbana e realizzare "città più compatte", naturalmente in presenza di una efficiente rete di trasporto pubblico;
- Individuare aree "car free" ben servite dal trasporto pubblico e non dalle auto;
- Potenziare le attività produttive e del commercio;
- Progettare e costruire nuove infrastrutture non assediate dallo sviluppo urbanistico;
- Riquilibrare i borghi ed i quartieri periferici, valorizzando l'identità territoriale.

E inoltre:

- La realizzazione di nuove piste ciclabili finanziato con risorse economiche a valere sul PON Metro e sul POR Calabria;
- la City Logistic finanziato con risorse economiche a valere sul POR Calabria;



[Handwritten signature]

[Vertical list of handwritten initials and marks]

[Handwritten mark]

- il Bike sharing, finanziato con risorse economiche a valere su PON Metro
- il potenziamento dei trasporti sullo Stretto finanziato con risorse economiche a valere sul Piano Operativo Complementare del PON Metro;
- la realizzazione dei parcheggi di seguito elencati:
 - parcheggio del waterfront, finanziato con risorse economiche a valere sui PISU,
 - parcheggio del nuovo tribunale, finanziato con risorse economiche a valere sui fondi CIPE,
 - parcheggio di via Possidonea, finanziato con risorse economiche a valere sul Decreto Reggio

Limiti dello sviluppo e paesaggio

Il PSC del Comune di Reggio Calabria evidenzia la sostenibilità come tema trasversale, improntato ad orientare un governo del territorio che possa invertire le tendenze negative in atto e proporre cambi di prospettiva nel rispetto del capitale naturale ed antropico elevando nel contempo la vivibilità urbana. L'obiettivo dunque è il potenziamento di quelle azioni che possono contribuire alla estensione del verde urbano (parchi, giardini pensili e verticali, bosco urbano, scalinate green, ecc.), utile a creare anche valore per la Comunità (orti urbani), e al mantenimento della biodiversità.

Nel territorio ad una eccellente biodiversità in alcuni "sistemi" (Parco d'Aspromonte, Vallate delle fiumare, ecc.) fa riscontro una forte frammentazione e difficoltà di collegamento ecologico, aggravata dalle barriere costituite dalla rete infrastrutturale.

Il progetto di paesaggio si articola su più livelli:

- ambiti paesaggistici strategici a cui corrispondono le politiche generali e gli indirizzi relativi al paesaggio, nonché gli obiettivi di qualità paesaggistica finalizzati a potenziare e gestire le qualità specifiche di ogni paesaggio;
- a livello di componenti e relazioni che strutturano i sistemi di paesaggio, a cui corrispondono specifiche strategie di intervento (tutele attive e progettualità);
- a livello di approfondimenti progettuali (*focus*) da cui discendono indicazioni specifiche per l'attuazione degli interventi puntuali e per la gestione delle trasformazioni del territorio.

Per operare in tale direzione risulta necessario preliminarmente definire quali e quanti "Paesaggi" a scala comunale sono attualmente presenti e riconducibili ad "Ambiti omogenei" (con riferimento alla riconoscibilità delle tessere e dell'unità di paesaggio), descriverli, valutarli e in seguito definire le "Azioni di Piano" finalizzate alla costituzione di paesaggi di qualità (in riferimento altresì alla Convenzione Europea del Paesaggio).

In questa direzione vanno alcuni degli interventi già programmati e finanziati dall'Amministrazione, in particolare per Reggio e il mare dello Stretto:

- Il Parco Lineare Sud, finanziato con risorse economiche a valere sul Decreto Reggio;
- Il Waterfront, finanziato con risorse economiche o valere sui fondi PJSU - FESR - PAC (Fondi Pisu-PESR-PAC);
- Il Lungomare di Gallico finanziato con risorse economiche a valere sul Decreto Reggio - Fondi PISU-FESR);
- Il Progetto Capacity-Punta Pellaro finanziato con risorse economiche a valere sul Patto per la città metropolitana

Mentre per Reggio, le zone collinari e l'Aspromonte

- La Collina di Pentimele con:
 - il Restauro dei Forti Umbertini con finanziamenti a valere sui Fondi FESR - POIN);
 - il Progetto di rimboscimento e realizzazione parco urbano con finanziamenti a valere sul PSR
- il Progetto su Podargoni -Tre ATE, con finanziamenti a valere sul Bando Periferie
- I Progetti sull'area di Forge con:
 - Il parco della biodiversità, con finanziamenti a valere sul Patto per la città metropolitana)
 - Aspropark Forge

Aree rurali

Sulla base di questi criteri la disciplina edilizia è articolata in relazione ai differenti connotati degli ambiti rurali:

- negli ambiti di Interesse paesaggistico: controlli attenti sui nuovi edifici e sugli interventi in edifici esistenti; favorire la demolizione, senza successiva ricostruzione, dei manufatti non più utilizzabili dal settore agricolo (tranne che non sia funzionale al territorio come nelle forme del presidio e/o a fini didattici e di laboratorio riconosciute anche dalla Comunità Europea).
- negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola: tutela dal diffondersi degli usi extra agricoli; indirizzi normativi orientati a consentire dotazione di impianti per l'utilizzazione energetica delle produzioni agricole
- negli ambiti agricoli periurbani: garantire il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, escludendo però nuove edificazioni che non abbiano il significato di interventi di completamento delle sedi



Handwritten signatures and initials on the right margin of the page.

Handwritten signature and the number 14 at the bottom right of the page.

aziendali esistenti od essere finalizzate all'offerta di attività ricreative e per il tempo libero o alla realizzazione di dotazioni ecologiche e di forme di ricomposizione del paesaggio nelle cosiddette aree di mezzo.

PRESO ATTO dei contenuti del Rapporto Ambientale che di seguito vengono così analizzati.

Attività tecnico-istruttoria

Al fine del rilascio del parere ambientale e del successivo parere motivato ai sensi del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. l'attività tecnico-istruttoria è stata esperita in base alla documentazione definitiva così come trasmessa dall'Autorità Procedente al Dipartimento Ambiente costituita dagli elaborati sopra richiamati.

Il Rapporto Ambientale del Piano Strutturale del Comune di Reggio Calabria (RC) è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il modello organizzativo delle informazioni ambientali contenute nel RA è quello sviluppato in ambito EEA (European Environment Agency) e adottato dall'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale) per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale che prende il nome di Schema DPSIR (Drivingforces, Pressures, States, Impacts, Responses).

Tale schema si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

Determinanti: possono essere identificati con le attività ed i processi antropici che causano le pressioni, come ad esempio la popolazione, i trasporti, le produzioni industriali, etc;

Pressioni: le variabili direttamente responsabili del degrado ambientale. Servono per individuare e quantificare le cause che comportano cambiamenti nello stato ambientale (emissioni, rifiuti, rumore, etc.);

Stato: gli indicatori di stato sono descrittivi; delineano le condizioni in cui versa l'ambiente nell'istante considerato e servono per valutare il grado di compromissione dell'ambiente stesso nelle sue qualità fisiche, chimiche e biologiche;

Impatti: la loro principale funzione è quella di rendere esplicite le relazioni causa/effetto tra pressioni e stato (su ecosistemi, salute, funzioni, fruizioni, ecc.);

Risposte: tali indicatori manifestano gli sforzi operativi compiuti da politici, decisori, pianificatori etc. per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione ecc.).

Le caratteristiche del sistema così tratteggiate permettono di definire la rappresentazione dell'ambiente in termini di sistema organico, in modo da esprimere, a diversi livelli di sintesi: stati e qualità, pressioni, grado ed entità della correlazione tra pressioni e cambiamenti.

Gli obiettivi di Piano

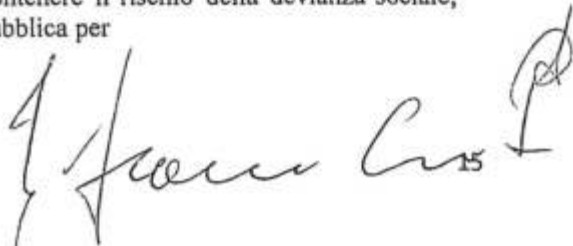
Il RA è stato sviluppato dando priorità ai seguenti obiettivi distinti in ambientali, igienico-sanitari e sociali, funzionali, economici e urbanistici:

Obiettivi di ordine ambientale

- migliorare la qualità dell'aria riducendo in particolare i seguenti inquinanti: CO₂, nox e pm₁₀;
- contenere lo spreco nell'uso dell'acqua per scopi civili e produttivi;
- ridurre il fenomeno della salinizzazione delle falde;
- contenere l'occupazione del suolo, in particolare dei suoli migliori dal punto di vista pedologico, e in relazione al livello delle falde, al fine di valorizzare le attività agricole, conservare ampie superfici permeabili, realizzare soluzioni di continuità dell'insediamento urbano produttivo, etc.;
- massimizzare la permeabilità dei suoli contenendone la copertura sia edilizia che asfaltata o pavimentata (da sostituire, dove possibile, con materiali idonei allo scopo)
- ridurre il livello sonoro di fondo;
- tutelare l'equilibrio terra -mare lungo la costa con interventi di contrasto dell'erosione.

Obiettivi di ordine igienico - sanitario e sociale

- ridurre al massimo la popolazione esposta al rischio di inquinamento elettromagnetico;
- mitigare nella massima misura possibile il rischio sismico e il rischio idrogeologico (dissesti ed esondazioni, maremoto);
- migliorare l'«urbanità» complessiva della città al fine di contenere il rischio della devianza sociale;
- prevedere l'aumento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica per
 - incipienti;
 - canone moderato;



- edilizia sociale;
- elevare la dotazione di "aree di standard" ai sensi del D.I. n. 1444/68 a 26 mq/ab.

Obiettivi di ordine funzionale

A) Trasporti e infrastrutture di trasporto

- privilegiare i trasporti collettivi, in particolare quelli ferroviari;
- integrare modi e infrastrutture di trasporto (aereo, marittimo, stradale, ferroviario, «ettometriche»);
- elevare il numero delle zone a traffico limitato;
- definire la rete di parcheggi di:
 - scambio;
 - destinazione;
 - pertinenziali;
- rifunzionalizzare la rete stradale primaria per ricondurla alle funzioni sue proprie:
 - autostradale;
 - interquartiere;
- migliorare ove possibile gli svincoli della tangenziale per ridurre le strozzature;
- gerarchizzare la rete stradale in:
 - autostrada urbana;
 - extraurbana primaria;
 - scorrimento;
 - di quartiere;
 - locale;
- valorizzare i percorsi mare -monti e integrare il capoluogo con le frazioni;
- migliorare la viabilità locale e di penetrazione nei rioni residenziali e nelle aree dei servizi rari e direzionali per fluidificare i flussi di traffico locale eliminando le strozzature sulla rete viaria primaria (vedi consultazioni).

B) Altre reti

- adeguare ed estendere la rete idrica;
- adeguare ed estendere la rete fognaria;
- depurazione delle acque;
- RSU (discariche e impianti);
- energia:
 - elettrica;
 - gas/metano;
 - alternative;
 - autonomia mediante diffusione regolamentata (REU) del fotovoltaico;
 - *Broadcasting*, «banda larga», etc.

Obiettivi di ordine economico

- contenere i consumi di energia:
 - per i trasporti individuali;
 - per l'edilizia pubblica;
 - per l'edilizia residenziale privata;
 - per le attività produttive;
- incrementare i fattori di sviluppo delle attività produttive aumentando e qualificare l'offerta di aree attrezzate:
 - per insediamenti produttivi misti tipo «business park» e/o *parc d'activités* ;
 - esclusive per attività artigianali e industriali;
 - per insediamenti terziari;
- funzionalizzare il sistema della distribuzione:
 - distribuzione delle merci in città/logistica urbana;
 - logistica della grande distribuzione;
- elevare i "fattori di metropolizzazione" materiali individuando «punti» di eccellenza territoriale:
 - zona nord, in connessione con il nodo /piattaforma logistica dello Stretto;
 - centro urbano: porto, stazione RFI centrale, città storica;
 - aeroporto;
 - zona sud, nella connessione tra il sistema stradale territoriale e quello urbano primario;
 - riorganizzare il sistema delle funzioni rare:
 - pubblica amministrazione;
 - cultura;



Handwritten signature

- . formazione;
- . sanità;
- . sport e tempo libero;
- . ricettività in tutte le forme.

Obiettivi d'ordine urbanistico

- conservare e valorizzare le potenzialità delle maggiori «amenties» ambientali (linea di costa, collina di Pentimele, pedemonte e alta collina) a vantaggio di tutta la città;
- definire la "trama verde" e la rete degli spazi aperti urbani (strade e piazze) in tutto l'insediamento urbano e nello spazio rurale;
- recuperare le parti della città edificate illegalmente (urbanizzazioni primaria e secondaria e riqualificazione edilizia);
- rinnovare l'insediamento urbano, conservando la città storica e riqualificando le periferie ricorrendo ove possibile alla densificazione in coerenza con l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo;
- istituire «polarità» distribuite nell'intero insediamento urbano, capaci di «significare» e «risignificare» lo spazio urbano attraverso la concentrazione di attrezzature e servizi rari per la popolazione e per le attività produttive;
- diffondere la polifunzionalità integrando con le funzioni terziarie, artigianali e commerciali tutte le aree residenziali caratterizzate da "monocultura";
- sviluppare polarità capaci di svolgere la funzione di centri ordinatori nello spazio rurale;
- applicare le tecniche di «ecomangement» urbano in forma diffusa;
- sperimentare la realizzazione di nuovi «quartieri ecologici» e favorire la «riconversione ecologica» dell'intero insediamento urbano.

Lo stato delle componenti ambientali - Criticità

Il Rapporto Ambientale descrive in forma sintetica le criticità, gli indicatori e gli obiettivi ambientali auspicabili di ciascuna componente analizzata. In particolare si rileva che gli indicatori sono classificati secondo il modello DPSIR che caratterizzano ciascuna informazione espressa dall'indicatore in termini di Determinati (D), Stato (S), Impatti (I), Pressione (P), Risposta (R).

Si sintetizzano nel seguito le principali criticità segnalate.

Componente ACQUA

Ambiente marino e costiero

Le aree di balneazione del litorale di Reggio Calabria sono caratterizzate da un basso livello di qualità batteriologica, corrispondente ad un giudizio oscillante tra "contaminato" e "mediocre", e da diverse zone non idonee alla balneazione per inquinamento, per quanto l'indice di balneabilità sia sensibilmente migliorato recentemente.

Acque di falda

Il programma di monitoraggio regionale, per quanto riguarda le risorse idriche sotterranee, individua la fascia costiera tra Villa San Giovanni e Reggio Calabria, quale area di interesse prioritario e, le Fiumare di Gallico e Calopinace quali corsi d'acqua superficiali ad alto carico inquinante.

Acque potabili

Le acque sotterranee sono gravemente degradate dai processi di salinizzazione della falda della Città di Reggio Calabria, ove il fabbisogno idrico (civile, agricolo e industriale), viene soddisfatto prevalentemente dalla risorsa idrica dell'unica falda alluvionale, per l'assenza quasi totale di acque superficiali o torrentizie perenni. L'avanzamento del cuneo salino all'interno della falda compromette seriamente la qualità dell'acqua erogata dal servizio pubblico, con rilevanti superamenti della soglia di potabilità, come evidenziato dai referti dei controlli interni effettuati dal Comune ai sensi del D.Lgs. n. 31/2001.

Rete fognaria

Per quanto riguarda la gestione delle acque reflue, i referti dei controlli effettuati dal Comune ai sensi del D.Lgs. n. 152/99, mettono in evidenza una sostanziale insufficienza dell'attuale sistema di trattamento e depurazione, con diffusi superamenti dei limiti di legge per la gran parte dei parametri di riferimento negli impianti di Loc. Armo, Loc. Cataforio, Loc. Oliveto, Loc. Pellaro, Loc. Paterriti, e Loc. Ravagnese. Inoltre, la gestione della rete fognaria si presenta problematica per la vetustà delle condotte e per il numero insufficiente di stazioni di sollevamento, per cui una frazione dei reflui non giunge agli impianti di depurazione, nonché per la mancanza di una cartografia complessiva della rete.

[Handwritten signatures and initials on the right margin]

[Large handwritten signature]



Componente ARIA

Il Comune di Reggio Calabria non ha mai redatto rapporti annuali sulla qualità dell'aria e non ha mai ritenuto di adottare provvedimenti diretti alla limitazione della circolazione, per la prevenzione e la riduzione delle emissioni inquinanti, se si escludono le adesioni alle campagne di domeniche ecologiche.

Inoltre il Comune di Reggio Calabria non ha ancora adottato con deliberazione del Consiglio Comunale il Piano Urbano del Traffico, previsto dal nuovo Codice della Strada (D. Lgs. n. 285/92). Nel territorio comunale sarà possibile acquisire informazioni in merito allo stato della qualità dell'aria attraverso la corretta gestione della rete di rilevamento, il continuo monitoraggio dei dati rilevati, e la gestione a norma di legge dell'informazione da fornire al pubblico, con particolare riferimento al superamento delle soglie d'allarme.

Componente SUOLO E SOTTOSUOLO

Rischio idraulico

Nel territorio di Reggio Calabria, le fiumare rappresentano aree a rischio idraulico molto elevato per il centro abitato e per il patrimonio ambientale.

Rischio frana

Il comune di Reggio Calabria, insieme al comune di Bovalino, è in tutta la provincia di Reggio Calabria, quello interessato dal maggior numero di eventi alluvionali ed è il comune che conta il maggior numero di eventi di frana insieme ai comuni di Scilla e Bagnara Calabria.

Numerose sono le aree a rischio frana elevato (R3) o molto elevato (R4) e a monte dell'insediamento abitato della zona Reggio Calabria Centro, sono presenti aree a rischio elevato e medio.

Erosione Costiera

Il litorale costiero del comune di Reggio Calabria presenta problemi gravi ed estesi e viene classificato come area ad elevato rischio di erosione (R3). Anche sotto questo aspetto, l'urbanizzazione selvaggia degli ultimi trent'anni ha inciso negativamente sui fattori di controllo dell'equilibrio costiero.

Rischio sismico

L'intero territorio della provincia di Reggio Calabria si inserisce inoltre fra le aree a più elevato rischio sismico, ricadendo, secondo la classificazione dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, nella zona 1, ed è storicamente interessato da rilevanti eventi sismici.

Siti Contaminati

Il territorio del comune di Reggio Calabria è caratterizzato anche da situazioni di degrado ambientale per i numerosi casi di potenziale contaminazione del suolo e delle acque: si tratta di numerose discariche di inerti, ingombranti e rifiuti solidi urbani, ubicate in aree sottoposte a vincolo idrogeologico o paesaggistico, classificate ad alto o medio rischio ambientale e richiedenti interventi prioritari di bonifica. Infatti la discarica "tipo" preesistente in Calabria è stata spesso localizzata a ridosso di versanti o ai margini degli alvei fluviali ed in genere mancava dei più elementari requisiti di idoneità impermeabilizzazione del sottofondo ed i sistemi di raccolta del percolato. Con il "Piano regionale di Bonifica e ripristino ambientale delle aree inquinate della Calabria", recepito integralmente nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (2002), l'Ufficio del Commissario per l'Emergenza Rifiuti ha provveduto a censire i siti contaminati nel comune di Reggio Calabria, a determinare il livello di rischio ambientale e la relativa priorità di intervento di bonifica. Nel comune di Reggio Calabria è stato avviato a partire dall'anno 2000 l'intervento di bonifica della discarica di Loc. Sambatello.

Rischio incendi

Lo stato di vulnerabilità del territorio comunale è infine aggravato dai numerosi incendi boschivi, principalmente di natura dolosa, fenomeno tuttora in incremento, per cui sono ancora insufficienti le azioni preventive e gli interventi di attuazione della Legge 353/2000, quali ad esempio la realizzazione dei catasti delle aree percorse dal fuoco.

Componente PAESAGGIO, NATURA E BIODIVERSITA'

Il territorio del comune di Reggio Calabria è caratterizzato dalla presenza di un patrimonio naturalistico di grande pregio: sono presenti sette Siti di Importanza Comunitaria, facenti parte di Rete Natura 2000 e individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", un settore del Parco Nazionale dell'Aspromonte, area protetta ai sensi della L. n. 394 del 6 dicembre 1991 e un'oasi naturalistica istituita dall'Amministrazione Comunale.

L'areale del Parco che ricade all'interno dei confini comunali è pari a 2531 ha e l'area complessiva occupata dai SIC è 2434 ha, di cui 383 ha competono al Parco. Complessivamente le aree del comune di Reggio Calabria sottoposte a tutela occupano il 20% della superficie del territorio comunale.

Inoltre il territorio comunale registra la presenza di habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", che si rinvencono sia nei SIC che nel Parco Nazionale dell'Aspromonte.



Le problematiche di conservazione degli habitat e delle specie a rischio di estinzione, oltre che alle problematiche ambientali generali del territorio comunale (gestione rifiuti, gestione risorsa idrica, contaminazione del suolo, delle falde, e delle acque superficiali etc.), sono dovute a varie motivazioni, tra cui le utilizzazioni agricole e forestali, le modificazioni del regime idrico dei corsi d'acqua, le sistemazioni idrauliche, i tagli irrazionali della vegetazione ripariale o forestale, le cave di ghiaia, le bonifiche, etc.

Allo stato attuale l'Amministrazione Provinciale non ha adottato i Piani di gestione delle aree SIC, per la gestione e la conservazione delle aree ricadenti nel Comune di Reggio Calabria, così come previsto dalla normativa vigente, ed il Piano del Parco Nazionale dell'Aspromonte, redatto nel 2003 e approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 201 del 20 marzo 2006 è all'esame del Ministero dell'Ambiente.

Componente ENERGIA

L'amministrazione comunale di Reggio non ha provveduto ad adottare il Piano energetico comunale (PEC) ai sensi della Legge n° 10/91 relativa all'uso delle fonti rinnovabili di energia, né ad introdurre disposizioni regolamentari o di adeguamento del regolamento edilizio per la diffusione di misure di risparmio energetico e/o di utilizzo delle fonti rinnovabili. Rispetto alle informazioni acquisite, prevalentemente a livello provinciale o regionale, si rileva che:

- il settore che maggiormente incide sui consumi energetici regionali è quello domestico;
- il basso consumo regionale del settore industriale rispetto al dato nazionale;
- il limitato utilizzo di fonti rinnovabili, nella misura dello 0,8%, per la Calabria, anche se superiore al dato delle regioni meridionali;
- il Piano d'Azione Energetico Provinciale (2001) stabilisce indicazioni ai Comuni sugli adeguamenti dei regolamenti edilizi e sulle azioni da promuovere;
- il Comune di Reggio Calabria non ha predisposto disposizioni regolamentari in merito al risparmio energetico e/o di utilizzo delle fonti rinnovabili.

Componente RIFIUTI

La produzione dei rifiuti rappresenta una delle Pressioni Ambientali maggiori. Nel 2018 la percentuale di raccolta differenziata (44,80%) sul totale dei rifiuti urbani, è aumentata di 9 punti, rispetto a quella registrata l'anno precedente 2017 (35,43%). Nonostante tale crescita è lontana dall'obiettivo di legge del 65% fissato dalla normativa di riferimento. A tale proposito bisogna precisare che la raccolta differenziata è partita di recente. Infatti, l'Amministrazione Comunale ha predisposto di concerto con l'AVR, la società che gestisce il servizio della raccolta dei rifiuti, il progetto "porta a porta". A partire da gennaio 2014, si è organizzato il servizio dapprima nei quartieri pilota di Pellaro e Gallina per poi essere esteso in altri quartieri della città quali Archi, Gallico, Catona e Ravagnese, etc. Nel 2018 il servizio porta a porta è stato esteso anche al centro storico; gli abitanti serviti dal sistema di raccolta differenziata domiciliare risultano circa 171.580.

Componente RUMORE E INQUINAMENTO ACUSTICO

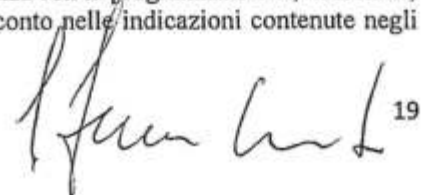
Il Comune di Reggio Calabria è dotato del Piano Comunale di classificazione acustica (P.C.C.A.) del territorio detto anche "Zonizzazione Acustica" come previsto dall'art. 6 della Legge quadro 447/1995 e dalla Legge Reg. n. 34/2009.

Componente AMBIENTE URBANO

Anche per il mancato aggiornamento degli strumenti urbanistici, si è assistito negli anni a processi di edificazione spontanea su molte aree con destinazione d'uso diverse e all'esplosione dell'illegalità diffusa e dell'abusivismo edilizio, in particolar modo tra la metà degli anni '70 e la metà degli anni '80, con la nascita dei "quartieri dormitorio" do Archi ed Arghillà, a nord, e di veri e propri quartieri caratterizzati prevalentemente da edifici abusivi ed autocostruzioni come Arangea, Ravagnese e Modena - San Sperato, nella zona sud. L'urbanizzazione selvaggia ha innescato un meccanismo di mobilità fondiaria che ha causato una progressiva erosione di vaste aree ad alta sensibilità e vulnerabilità ambientale site lungo la costa e all'interno, nonché lungo gli argini delle fiumare e dei principali assi stradali di penetrazione maremonti fino a raggiungere le zone collinari

Rapporto con altri pertinenti Piani e Programmi - Verifica Coerenza esterna

La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PSC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dagli altri principali programmi e piani territoriali e settoriali sovraordinati. Al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione, nazionale, interregionale, regionale e provinciale, il PSC di Reggio Calabria tiene conto nelle indicazioni contenute negli

 19



strumenti di programmazione sovraordinati, in particolare del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, del Programma Operativo Interregionale Rnergie Rinnovabili e Risparmio Energetico, del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, del Programma Operativo interregionale – Attrattori Culturali, Naturali e Turismo, del QTRP, del Piano energetico ambientale regionale (PEAR), del Piano di Tutela della qualità dell'aria, del Piano di Tutela delle Acque, del Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi, del Piano Forestale Regionale, del Piano Attuativo di Forestazione, del Piano regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile, del Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale (Pis), dei Piani di Gestione siti Natura 2000, della Strategia regionale per la Biodiversità – Osservatorio, del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, del PTCP, e di quanto previsto da tutti gli altri Piani e Programmi di Settore di Competenza Regionale e Provinciale. Molte delle priorità del PSC si relazionano a Piani e Programmi specifici previsti dalle normative nazionali e comunitarie che hanno un diretto impatto sull'ambiente. Al riguardo, in ogni caso, si evidenzia che la procedura di VAS in oggetto non esonera i proponenti degli interventi progettuali da candidare nell'ambito del presente PSC dall'acquisizione di ogni parere e/o autorizzazione previsti dalla normativa vigente, incluse la Valutazione di Impatto Ambientale e la Valutazione Ambientale Strategica, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione. Il Rapporto Ambientale presenta l'analisi degli obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC, in relazione al contesto ambientale del territoriale comunale: in particolare con riferimento alle diverse componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana) ed ai fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici), si illustrano gli obiettivi significativi e si pone un confronto rispetto agli obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi di riferimento. La Verifica di Coerenza esterna serve ad accertare che gli obiettivi fissati dal piano siano appunto coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nei livelli di pianificazione sovramunicipali, ovvero che le scelte operate a livello comunale non siano in conflitto con quelle definite ai livelli superiori, in merito agli aspetti della tutela e conservazione del sistema naturalistico ambientale, all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo, all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale, alla rispondenza ai programmi economici; tale verifica è stata condotta mediante l'uso di matrici che evidenziano la relazione tra gli obiettivi di sostenibilità del PSC e gli obiettivi di ciascun piano/programma sovraordinato o settoriale.

Il risultato della valutazione è illustrato nella parte I – paragrafi II e succ. del Rapporto Ambientale.

Verifica obiettivi di sostenibilità e di contesto – Verifica Coerenza interna

Sulla base dell'analisi di contesto, e quindi dei fattori di vulnerabilità e resilienza che connotano le componenti ambientali e territoriali, si è proceduto ad una verifica degli obiettivi di sostenibilità ambientale, definiti in relazione al quadro programmatico e normativo di riferimento, sviluppato nel Rapporto Ambientale. La verifica di compatibilità si è sostanziata nell'accertare che le trasformazioni del territorio previste nel PSC siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale. L'analisi di coerenza interna rappresentata nel Rapporto Ambientale, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre, la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale. Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale. Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità. Particolare interesse si rileva tra il tema ambientale Risorse naturali non rinnovabili e gli obiettivi di piano riguardanti gli spazi insediativi, lo spazio rurale e quello di valenza paesaggistica; in dettaglio sono presenti numerose coerenze che indirizzano il piano a limitare il consumo di suolo ottimizzando il suo impiego attraverso una riqualificazione d'uso. Il tema flora fauna vegetazione e ecosistema rivela, attraverso le elevate coerenze presenti nello spazio rurale, soprattutto una sinergia con la tutela del sistema boschivo e dei corridoi ecologici per aumentare ed interagire con l'obiettivo di sostenibilità della qualità ambientale e della riqualificazione della rete ecologica. Numerosi sono gli obiettivi del PSC che riscontrano concordanze nel tema ambientale del paesaggio, in quanto tale tema, come risulta dalle precedenti matrici è uno dei punti fondamentali della strutturazione del Piano Strutturale Comunale; essi interagiscono soprattutto con la riqualificazione dei territori rurali ed urbani.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Tenuto Conto che:

- la procedura dello Studio di Incidenza fornisce informazioni utili a individuare e valutare i principali effetti che il Piano Strutturale Comunale di Reggio Calabria può avere sui siti Natura 2000, tenuto conto delle misure di conservazione dei medesimi;
- nel territorio del Comune di Reggio Calabria sono presenti siti ricadenti nella Rete Natura 2000 e che pertanto la procedura di VAS, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e del Regolamento Regionale n° 3 del 04/08/08 e ss.mm.ii., comprende la Valutazione d'Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e ss.mm.ii. e della DGR 749/2009;

Identificazione dei siti Natura 2000 interessati:

All'interno del territorio del comune di Reggio Calabria sono stati individuati 8 "Siti Rete Natura 2000" per una superficie di 2.434 ha, di cui 383 ricadono all'interno del territorio del Parco dell'Aspromonte (Contrada Gornelle e Monte Basilicò Torrente Listri).

SITI DI RETE NATURA 2000						
	CODICE IDENTIFICATIVO		DENOMINAZIONE	REGIONE BIOGENETICA	REGIONE GEOGRAFICA	SUPERFICIE (ha)
1	IT9350150	ZSC	Contrada Gornelle	Mediterranea	Calabria	83,166
2	IT9350133	ZSC	Monte Basilicò - Torrente Listri	Mediterranea	Calabria	326,084
3	IT9350183	ZSC	Spiaggia di Catona	Mediterranea	Calabria	6,961
4	IT9350139	ZSC	Collina di Pentimele	Mediterranea	Calabria	123,051
5	IT9350149	ZSC	Sant'Andrea	Mediterranea	Calabria	37,475
6	IT9350172	ZSC	Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi	Mediterranea	Calabria	1.811,852
7	IT9350181	ZSC	Monte Embrisi e Monte Torrione	Mediterranea	Calabria	427,921
8	IT9350300	ZPS	Costa Viola	Mediterranea	Calabria	29.425,485

Descrizione ambientale

1. Contrada Gornelle IT9350150

Comune: Reggio di Calabria Longitudine: 15 49'8" - Latitudine: 38 8'25" - Superficie: 80.14 ha - Altitudine Max/min: 1302/1260 m.

Descrizione generale: Il sito è posto su un'area pianeggiante compresa tra i 1360 m e i 1260 m s.l.m. degradante verso ovest occupata da sottili depositi conglomeratici rossastri che si appoggiano su rocce metamorfiche di alto grado, gneiss granatiferi. L'area pianeggiante è il prodotto di un'abrasione marina avvenuta circa 1.200.000 anni fa (Pleistocene inferiore) durante una fase di forte sollevamento tettonico che nell'intervallo compreso tra 1.200.000 e 900.000 anni ha raggiunto valori di circa 4 mm/anno. Il sollevamento e i processi erosivi marino-costieri hanno completamente rimaneggiato i depositi costieri che sono conservati localmente in piccole depressioni e più estesamente a Monte Embrisi. Oggi la paleo-linea di costa si trova a circa 1200 m s.l.m. registrando così su intervallo temporale di 1.200.000 anni un tasso di sollevamento tettonico medio di 1 mm l'anno. La morfologia e la natura impermeabile delle rocce metamorfiche consente la formazione di ambienti umidi effimeri alimentati dalle piogge, dallo scioglimento delle nevi e da alcune sorgenti perenni. In questo ambiente sono presenti una faggeta, un bosco a Castanea sativa e un arbusteto a Genista anglica. Dal punto di vista bioclimatico il sito appartiene alla fascia submediterranea superiore della regione temperata, con regime oceanico. Impatti e attività: Fattori di impatto elevati rappresentati da caccia illegale, coltivazioni, incendi, piantagioni artificiali e abitazioni sparse. Stato di Protezione: Parco Nazionale (100%). Problematiche di conservazione: Medio grado di vulnerabilità per messa a coltura, drenaggio, urbanizzazione, impianti forestali. Significatività: Stagni temporanei montani dove si localizzano specie molto rare quali *Anagallis minima*, *Corrigiola litoralis*, *Hypericum humifusum*, *Juncus bulbosus*, *Stellaria alsine*. *Genista anglica* è una specie ad areale fortemente disgiunto atlantico-mediterraneo.

2. Monte Basilicò -Torrente Listri IT9350133

Comuni: Reggio di Calabria e Santo Stefano in Aspromonte (RC) Longitudine: 15 50'58" - Latitudine: 38 9'0" - Superficie: 214.58 ha - Altitudine Max/min: 1738/1200 m.

Descrizione generale: Il sito è collocato in una delle aree "chiave" della complessa catena appenninica. Le rocce di età paleozoica fanno parte del cosiddetto Arco calabro-peloritano che rappresenta il sistema



[Handwritten signatures and initials on the right margin]

[Handwritten signature] 21

orogenetico di collegamento tra le successioni sedimentarie carbonatiche e terrigene del sistema appenninico-maghrebide. Le rocce d'origine metamorfica di alto grado (gneiss a granati e a sillamanite) sono intruse da pegmatiti e migmatitiche. Dal punto di vista bioclimatico il sito appartiene alla fascia submediterranea superiore della regione temperata, con regime oceanico. Il sito è coperto da una faggeta governata a fustaia vecchia ormai di 70-100 anni con individui di notevoli dimensioni. Il faggio si mescola frequentemente all'abete (*Abies alba*), e in alcune stazioni è possibile trovare *Taxus baccata*. Lungo il corso del Listi si può osservare un ambiente significativamente ricco in specie endemiche e rare per l'Aspromonte. Una piccola porzione è occupata da bordure di megafornie idrofile. Impatti e attività: Gestione forestale inadeguata e attività ricreative costituiscono un impatto medio - basso. Stato di Protezione: Parco Nazionale (100%) Problematiche di conservazione: Prelievo di acqua e lavori di regolamentazione della portata possono alterare il particolare ambiente del Torrente Listi. Significatività: Monte Basilicò ospita uno dei boschi meglio conservati di faggio e abete dell'Aspromonte. Lungo il Torrente Listi si localizzano diverse specie endemiche di ambienti rivulari piuttosto rare in Aspromonte. Il sito riveste una notevole importanza per quel che riguarda la fauna, sono infatti presenti numerose specie molte delle quali inserite negli Allegati II e IV della direttiva.

7. Spiaggia di Catona IT9350183

Comune: Reggio di Calabria Longitudine: 15 37'58" - Latitudine: 38 11'10" Superficie: 6.85 ha - Altitudine Max/min: 5/0 m. -

Descrizione generale: Le fiumare Gallico e Catona trasportano verso mare grandi quantità di sedimenti (sabbie e conglomerati) che accumulandosi hanno costruito le antistanti piane alluvionali. I sedimenti giunti sulla costa dello Stretto di Messina vengono rimaneggiati da processi eolici e marini costieri. In particolare quest'ultimi sono dovuti alle forti correnti innescate dallo scambio ciclico tra le acque del mar Ionio e Tirreno. I processi raggiungono il massimo della loro intensità lungo la costa ed in particolare nei pressi dei promontori costruiti dai delta conoidi delle fiumare. Qui lungo il lato sottocorrente si creano le condizioni ottimali di accumulo di ingenti quantità di sedimenti sabbiosi che il vento successivamente modella formando diversi allineamenti di dune fisse e mobili con vegetazione psammofila ad *Ammophila arenaria* separate da depressioni interdunali con ambienti unidi. L'area dal punto di vista bioclimatico appartiene alla fascia termomediterranea della regione mediterranea, con regime oceanico stagionale. Impatti e attività: Impatto molto elevato per pressione antropica, per presenza d'insediamenti umani e relative infrastrutture, caccia illegale e pascolo, pratica di sport nautici, calpestio eccessivo, discarica di inerti. Stato di Protezione: Vincoli del Demanio Marittimo. Problematiche di conservazione: Alto grado di vulnerabilità per cementificazione, bonifica, aggressione turistica, spianatura. Significatività: Spiaggia sabbiosa con fasce di vegetazione in discreto stato di conservazione. Si tratta di un tipo di ambiente tra i più danneggiati della Calabria meridionale, dove i sistemi dunicoli costieri sono stati quasi tutti spianati per la costruzione di ferrovie e strade. La classe di uso del suolo spiagge, dune e sabbie interessa 30 Km di costa ed ha una scarsa incidenza circa lo 0.3% sulla superficie totale comunale. Infine, la classe di uso del suolo rappresentata da aree estrattive e/o discariche comprende zone interessate da forti forme di antropizzazione, così come la classe indicata come aree urbanizzate che include fabbricati, strutture viarie, centri sportivi, ospedali, cimiteri, monasteri, aree militari dismesse ed altre infrastrutture.

4. Collina di Pentimele IT9350139

Comune: Reggio di Calabria Longitudine: 15 40'38" - Latitudine: 38 8'18" Superficie: 108.64 ha - Altitudine Max/min: 360/110 m.

Descrizione generale: Il sito è costituito da depositi ghiaiosi e sabbiosi conosciuti dai geologi come formazione di Messina. Questi presentano una stratificazione inclinata peculiare di un antico sistema di delta-conoide. L'origine del sistema di delta-conoide è strettamente connessa al forte sollevamento dell'Aspromonte sud-occidentale che ha prodotto in pochissimo tempo un rilievo capace di fornire i sedimenti necessari per la costruzione di simili depositi. Questi depositi permeabili e facilmente erodibili dalle acque superficiali sono interessati da estesi processi d'erosione che interessano la cima della Collina di Pentimele che con i suoi 360 m s.l.m. offre un ottimo punto d'osservazione dei rapaci. L'area dal punto di vista bioclimatico appartiene alla fascia termomediterranea della regione mediterranea, con regime oceanico stagionale. Impatti e attività: Impatto medio - alto per la presenza di cave, rimboschimenti, caccia, coltivazioni e reti di comunicazione. Problematiche di conservazione: Alto grado di vulnerabilità per rimboschimenti e urbanizzazione. Significatività: Le praterie steppiche, ospitano una flora xerofila assente dal resto della penisola italiana. Area di importanza internazionale per il passo dei rapaci.

5. Sant'Andrea IT9350149



Comune: Reggio di Calabria Longitudine: 15 41'58" - Latitudine: 38 7'18" Superficie: 35.67 ha - Altitudine Max/min: 508/200 m.

*Descrizione generale: Il sito è costituito da sabbie, arenarie e calcareniti grigio-brunogiallastre contenenti una ricca fauna di macrofossili *Aequipecten scabrellus*, *Cardita aculeata*, *Nassarius prismaticus*, *Turitella biplicata* ed associazioni ad ostraco di spicole di spugne e briozoi. Queste costituiscono i depositi pleistocenici del sistema costiero del Bacino di Reggio oggi sollevati dall'attività tettonica a circa 500 m sul livello marino. I sedimenti facilmente erodibili sono interessati lungo il margine meridionale che coincide con il versante settentrionale del Vallone Scasso da diffusi processi franosi. La morfologia generale del sito è pianeggiante, gli ambienti ospitano residui di macchia mediterranea e praterie steppiche ad *Ampelodesma* nelle quali si localizzano diverse specie rare. L'area dal punto di vista bioclimatico appartiene alla fascia termomediterranea della regione mediterranea, con regime oceanico stagionale. Impatti e attività: Coltivazioni, caccia e incendi rappresentano fattori di elevato impatto sul sito. Problematiche di conservazione: Alto grado di vulnerabilità per pascolo, incendi, sistemazione forestale ed urbanizzazione. Significatività: Aspetti steppici con flora xeroterma con presenza di specie molto rare.*

6. Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi IT9350172

Comuni: Motta San Giovanni, Reggio di Calabria, Villa San Giovanni - Longitudine: 15 39'8" - Latitudine: 38 9'0" - Superficie: 1738.47 ha - Altitudine Max/min: -50/-5 m.

*Descrizione generale: L'estremo margine sud occidentale della costa calabra compresa tra Punta Pezzo e Capo dell'Armi è caratterizzata da una lunga spiaggia ghiaiosa-sabbiosa ed un fondale ad elevata pendenza che raggiunge considerevoli profondità a breve distanza dalla linea di costa. Le caratteristiche morfologiche, granulometriche e tessiture della spiaggia sono il prodotto di una combinazione tra diversi processi, il clima, il reticolo fluviale, apporto detritico, assetto geologico-strutturale. L'assetto geologico-strutturale in presenza di un efficiente reticolo idrografico che trasporta rapidamente i sedimenti sulla spiaggia, influenza notevolmente le caratteristiche granulometriche e litologiche della spiaggia. L'entroterra è caratterizzato da un substrato metamorfico ed intrusivo di età paleozoica coperto da potenti successioni di rocce sedimentarie prevalentemente costituite da conglomerati, arenarie, peliti, di età compresa tra il Miocene e l'attuale. Queste rocce vengono alterate ed erose dagli agenti atmosferici e trasportati verso il mare dai diversi corsi d'acqua. I sedimenti grossolani (sabbie e conglomerati) si depositano prevalentemente lungo le strette piane costiere e sulle spiagge mentre i sedimenti fini andranno a depositarsi sui fondali profondi dello Stretto di Messina e del mar Ionio oppure, in minima parte, vengono catturati dagli ormai rari ambienti palustri costieri. La spiaggia dalla larghezza variabile da pochi metri a circa un centinaio negli ultimi decenni ha subito un diffuso degrado. Il danno è stato o è ancora causato da processi di antropizzazione molto spesso abusivi o non correttamente pianificati. Gli effetti sono diversi, alcuni immediati con una degradazione e riduzione degli ambienti costieri (spiagge, dune, ambienti umidi). Altri sono trasposti nel tempo come ad esempio gli interventi di sistemazione idraulica dei torrenti con metodi rigidi (cementificazione degli alvei) che hanno ridotto il rischio di inondazione ma hanno annullato gli apporti detritici negli ambienti costieri condizione necessaria per il mantenimento di un equilibrio dinamico e fragile come quello di queste coste. Gli effetti più evidenti sono ovviamente sulla spiaggia emersa in continuo e forte arretramento ma è naturale che un ambiente come quello costiero reagisce in toto, ed oggi vengono minacciate anche le ampie distese di *Posidonia oceanica* che caratterizzano il sito. Impatti e attività: Pesca a strascico e con reti derivanti e pesca di frodo, inquinamento dell'acqua. Stato di Protezione: Vincoli di Demanio Marittimo Problematiche di conservazione: Alto grado di vulnerabilità per la pesca a strascico anche sottocosta, gli ancoraggi non su boe, e vari livelli di soffocamento della prateria conseguente a materiali di risulta di opere di regimentazione fluviale e scariche di inerti sulle spiagge. Significatività: Ampio tratto di prateria di *Posidonia*, cenosi climax ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse commerciale e per la salvaguardia dall'erosione costiera.*

7. Monte Embrisi e Monte Torrione IT9350181

Comuni: Bagaladi, Montebello Ionico, Reggio di Calabria Longitudine: 15 47'8" - Latitudine: 38 2'10" - Superficie: 382.39 ha - Altitudine Max/min: 1053/750 m.

*Descrizione generale: La Calabria ed in particolare l'Aspromonte sud occidentale sono interessati ad un forte sollevamento tettonico testimoniato oggi dai forti terremoti e dalla presenza di paleo-linee di riva a quote comprese tra l'attuale livello del mare e i 1350 m. Il sito compreso tra Monte Embrisi (1051 m s.l.m.) e Monte Torrione (969 metri s.l.m.) conserva le testimonianze di una paleo-spiaggia risalente a circa 1000 anni. Le sabbie, arenarie, calcareniti e conglomerati a piccoli ciottoli che affiorano sono riferibili ad un ambiente costiero (spiaggia emersa e sommersa) con una ricca macrofauna a *Pecten jacobaeus*, *Aequipecten opercularis*, spugne, denti di pesce e alghe calcaree. I sedimenti emersi circa 1000-1100 k anni oggi si trovano a circa 1000 m s.l.m. ospitano oggi una flora particolarmente rara e specializzata. Il sito appartiene alla*

G. Ferraro 23



regione bioclimatica mediterranea e rientra nella fascia mesomediterranea a regime oceanico stagionale. Impatti e attività: Impatto notevolissimo per incendi, caccia illegale, estrazione di inerti, sovrappascolo, piantagioni artificiali. Problematiche di conservazione: Alto grado di vulnerabilità per sistemazioni forestali, pascolo, incendi, urbanizzazione diffusa. Significatività: Massiccio costituito da sabbie sciolte con interessanti aspetti steppici e di gariga caratterizzati da rarissime specie endemiche.

8. Zona di Protezione Speciale "Costa Viola"

Sullo Stretto insistono due ZPS contigue che si spartiscono equamente la parte a mare e che appartengono naturalmente alla regione biogeografia MEDITERRANEA: la prima, sul versante calabrese, è denominata "Costa Viola"; la seconda, sul versante siciliano, è denominata "Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area marina dello Stretto di Messina".

Le due ZPS costituiscono uno dei più importanti bottle neck (collo di bottiglia) degli uccelli migratori in Europa ed in particolare per i Falconiformi, con più di 34.000 individui in due mesi nel 2000, più di 35.000 individui in due mesi nel 2003 (rilevamenti campo di studio e sorveglianza del WWF e dell'Associazione Mediterranea per la Natura), appartenenti a 38 specie diverse.

I principali caratteri della ZPS Costa Viola (codice sito: IT9350300, Natura 2000) sono i seguenti:

Si estende per 29.425 ha e, lungo la costa, va da Marina di Palmi a Zagarella. Poi il confine segue l'autostrada A3 fino al cavalcavia sulla fiumara di Catona; il tratto di mare va da Capo Barbi a Villa San Giovanni. Comprende: rupi costiere che formano alte falesie ricche di specie rupicole; aree collinari interne tra lo stretto di Messina e l'Aspromonte; siti montani con morfologie pianeggianti con formazioni di effimeri ambienti umidi e valloni incassati. E' una delle zone europee più importanti per la migrazione primaverile dei falconiformi. Queste zone sono caratterizzate da rupi costiere, che formano alte falesie, ricche di specie rupicole. Siti montani con morfologie pianeggianti contengono formazioni di effimeri ambienti umidi. Valloni incassati e umidi. Siti marini all'imbocco dello Stretto di Messina. Qualità e importanza: Costa rocciosa con falesie ricche di specie endemiche. Area importante di transito della ornitofauna migratoria nello Stretto di Messina. Stagni temporanei ove si localizzano specie rare. Presenza di interessanti boschi mesofili a bassa quota. Nei siti marini praterie di Posidonia. Specie di cui all'art. 4 Dir. 79/409/CEE e elencate nell'allegato II della Dir. 92/43/CEE. Uccelli migratori abituali non elencati dell'allegato I della Direttiva: Aquila chrysaetos, Grus grus, Egretta alba, Milvus migrans, Ardea Purpurea, Pernis apivorus, Falco Naumanni, Falco Biarmicus, Cicoria cicoria, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Neophoron, percopterus, Falco peregrinus, Circus cyaneus, pernis apivorus.

Il Parco nazionale d'Aspromonte

Il parco nazionale d'Aspromonte include la zona dell'Aspromonte già facente parte del Parco Nazionale della Calabria istituito il 14 gennaio 1994. Interamente compreso nella provincia di Reggio Calabria, il parco comprende trentacinque comuni, con una estensione di circa 95.000 ettari pari ai due terzi dell'intero territorio provinciale. E' del gennaio 2003 la presentazione degli elaborati elaborati dall'Ufficio di Piano dell'Ente. Il Piano per il Parco è stato costruito in stretta correlazione con quella del Piano Pluriennale Economico e sociale. Quest'ultimo è articolato in due sezioni, dedicate rispettivamente alla rappresentazione del contesto territoriale nei suoi caratteri identificativi attuali e potenziali "Le potenzialità del territorio", ed agli obiettivi ed azioni di sviluppo "Le strategie di sviluppo"; esse sono precedute da alcune note sullo sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle aree protette. Dallo studio emerge che il territorio del parco è popolato di diverse specie faunistiche (canis lupis, capreolus capreolus, sus scrofa, felis silvestris, dryocopus martius...) e floristiche. La vegetazione dell'Aspromonte è ricca e variegata grazie al clima, che, da mite sulla costa, determina ad alta quota inverni freddi, piovosi, nevosi ed estati umide. Dalla zona bassa, sempreverde, caratterizzata da ulivi, agrumi e dalla macchia mediterranea (Ginestra, Cisto, Fillirea, Corbezzolo, Lentisco, Leccio e Mirto), succede da fascia caratterizzata da castagni fino a 1000 mt.; Aceri, Frassini, Ontani neri e napoletani fino a 1200 mt. In particolare le differenze di vegetazione si accentuano spostandosi dal litorale tirrenico a quello Jonico. Nel versante montano di questa zona, sono presenti diverse specie di querce, dai Roveri e Roverelli ai Farnetti. Sulla fascia Tirrenica dove maggiore è l'umidità e più frequenti sono le precipitazioni, prevalgono foreste di faggio, dai 1200 ai 2000 mt. e di Abete Bianco, fra i 1000 e i 1700 metri. Nei valloni del pendio tirrenico si trova la Felce tropicale Woodwardia radicans, rarità tipica dei tropici, che sull'Aspromonte è presente a 200-400 mt. per l'elevata umidità, la poca luce e le minime escursioni termiche.

Analisi di Incidenza

I fattori di potenziale incidenza sulle componenti ambientali sono stati analizzati in relazione agli obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico ecc., sui quali è stato costruito lo schema delle scelte di pianificazione del PSC di Reggio Calabria. Le analisi illustrate nel RA (Pagg. 304 - 313)



evidenziano che il PSC non produce effetti diretti sui Siti in oggetto, ma solo effetti non significativi sull'ambiente, anzi mitigatori (attraverso le Scelte di Piano) di uno stato tendenziale negativo. Tali scelte vengono di seguito riassunte:

- Riqualficazione della fascia costiera del Comune, avviene attraverso il recupero di natura, riqualficazione della fascia costiera con esclusione di urbanizzazione legata allo sviluppo turistico evitando attività che comportino spianamento delle dune ed eccessivo calpestio. Regolamentazione di attività per evitare l'inquinamento da impianti fognanti a mare.
- Ripristino del reticolo idrico di pianura incrementando le superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di rinaturazione a fini della stabilità eco sistemica ed estetica. Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc.
- Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii» incrementando le superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di rinaturazione a fini della stabilità.

Le potenziali incidenze delle azioni del PSC sulla componente fauna, flora, vegetazione ed ecosistemi naturali possono valutarsi sulla base dei fattori ed indicatori sotto riportati:

- ✓ **Sottrazione habitat.** Le opere non determineranno significative sottrazioni di spazio vitale, in quanto l'area di intervento risulta, in gran parte compromessa da tagli forestali, pascoli e colture intensive; questo limiterà in modo significativo gli effetti di sottrazione di habitat, poiché molte specie sono strettamente correlate a questi ambienti. Le modificazioni ambientali indotte dalla realizzazione del piano, si ritiene che soltanto nelle aree di esercizio si potrà determinare una riduzione dello spazio vitale, mentre le aree marginali al sito di intervento, anche in relazione all'adozione di adeguate misure di mitigazione e rinaturalizzazione potranno mantenere condizioni ambientali consone alla maggior parte delle specie, con particolare riferimento ai Passeriformi ed ai Rettili.
- ✓ **Frammentazione dell'habitat.** La realizzazione di nuovi progetti determinerà per alcune specie animali un fattore di frammentazione ambientale che potrà risultare significativo per alcune specie erpetologiche, come, ad esempio, *l'Elaphe quartolineata*. ciò nonostante la presenza di questi rettili nella zona limitrofa all'area di intervento è molto improbabile, per la forte pressione antropica passata. Per gli Anfibi esclusi le specie presenti negli ambienti umidi fluviali, ubicati a qualche chilometro all'area di intervento, le criticità sono prevedibili per le popolazioni di specie che sono soggette a migrazioni stagionali (*Bufo bufo* e *Bufo balearicus*), in primavera per il raggiungimento dei siti riproduttivi e in autunno per il ritorno ai siti di svernamento. Inoltre, le opere di recinzione degli insediamenti turistici, possono accentuare il suo carattere di barriera ecologica; quest'ultimo aspetto sarà ridimensionato adottando le misure di mitigazione esposte di seguito.
- ✓ **Incremento del flusso locale.** Gli insediamenti abitativi e turistici causeranno un incremento del flusso di persone per scopi turistici e abitativi, lungo il fiume e il mare. Ciò potrà avere ripercussioni negative su alcune specie dell'avifauna legate all'ambiente costiero e soprattutto su specie stanziali, in relazione alla possibilità di distruzione diretta dei nidi. Altra conseguenza, solitamente correlata all'aumento dell'azione antropica diretta, è l'incremento del tasso di predazione di uova e giovani all'interno dei nidi da parte di animali d'affezione quali cani, gatti, anche randagi. Per questa modificazione verranno adottate adeguate misure di mitigazione e cautela.
- ✓ **Incremento delle emissioni luminose.** L'incremento delle emissioni luminose, riguarderà solamente le fasi di cantiere di eventuali progetti, potrà comportare disturbi alla mammalofauna, visto che la maggior parte delle specie ha abitudini crepuscolari e notturne, nonché a molte specie dell'avifauna e dell'erpetofauna. Per questa modificazione verranno adottate adeguate misure di mitigazione e cautela, predisponendo qualsiasi lampada di illuminazione pubblica rivolta verso il basso, in maniera tale da evitare che l'inquinamento luminoso si propaghi nelle diverse direzioni.
- ✓ **Variazioni delle comunità animali e delle fonti trofiche.** Gli effetti delle modificazioni ambientali, quali sottrazioni di substrato disponibile o variazioni microclimatiche, possono indurre variazioni delle comunità animali, sia di invertebrati che di micro mammiferi. Non è possibile valutare in maniera precisa tali modificazioni, ma si ritiene che queste non precludano il mantenimento di adeguate fonti trofiche per la maggior parte delle specie. In relazione al contesto territoriale ove si collocherà l'opera in progetto, si ritiene che le modificazioni indotte sia durante la fase di cantiere che di esercizio, adottando le misure di mitigazione e di cautela proposte più avanti, non determineranno effetti sensibili sulla composizione delle comunità di Vertebrati presenti nell'area indagata, ma soltanto variazioni della densità di popolazioni delle singole specie. Si ritiene pertanto che l'intervento in progetto non influirà significativamente sulle specie e sulla coerenza ecologica della ZPS e delle ZSC in esame.

Si deve rilevare una criticità relativa alla preesistenza di una area destinata ad attività produttive di competenza del Consorzio CORAP (ex ASI) sita nell'area settentrionale del territorio comunale al confine con il Comune di

 25

Campo Calabro, che ricade interamente nel Sito Rete Natura 2000 - ZPS Costa Viola, individuata nel nuovo PSC come "ATU IIS - orientato in prevalenza alla riqualificazione della città di competenza del Consorzio CORAP (ex ASI)"- disciplinato dalla scheda n. 07 del REU.

Inoltre, in posizione limitrofa a tale area, e sempre all'interno della predetta Zona di Protezione Speciale, il PSC prevede una zona di trasformazione individuata come "ATU IIIA - orientato in prevalenza alla trasformazione della città produttiva industriale-artigianale"- disciplinato dalla scheda n. 12 del REU.

Sebbene entrambe le schede citate richiamano esplicitamente l'Art. 139 del REU (Norme per gli ATU in cui è presente una o più componente ambientale specifica) nel quale si specifica chiaramente il vincolo assoluto di Legge o di tutela per una serie di aree tra cui appunto la ZPS "Costa Viola" - IT9350300 - appare oggettivamente contraddittoria la scelta pianificatoria operata.

Valutazione degli effetti sull'ambiente

Nel Rapporto Ambientale sono stati valutati i possibili impatti ambientali del Piano mediante modello a matrice di valutazione qualitativa che rapporta gli obiettivi generali del PSC, declinati nelle singole azioni previste dal Piano, rispetto a temi e componenti ambientali (fattori climatici ed energia, risorse naturali non rinnovabili, agenti atmosferici ed agenti fisici, acqua, suolo, flora—fauna, vegetazione ed ecosistemi, rifiuti, trasporti, salute, risorse culturali e paesaggio, sostenibilità sociale ed economica. Per ogni categoria di intervento sono state illustrate nel Rapporto Ambientale (pagg. 313 — 316) le interazioni (positive, negative, nulle) tra gli obiettivi di piano e le componenti ambientali, nonché gli eventuali impatti cumulativi e sinergici.

Dall'interpretazione dei dati emerge chiaramente che con riferimento all'obiettivo 1. "Prevenzione dei rischi naturali e tecnologici maggiori", gli impatti attesi (proprio per le finalità delle azioni ad esso sottese) sono positivi e diretti, prevalentemente a medio termine e irreversibili con riferimento alle seguenti componenti ambientali: Erosione, Rischio idrogeologico, Rischio sismico, Desertificazione, Incendi, Patrimonio boschivo, Rete ecologica, Patrimonio agricolo, Risorse ittiche, Rifiuti urbani, Raccolta differenziata. Per quanto riguarda l'obiettivo 2. "Salvaguardia dei valori dell'ambiente naturalistico e culturale", gli impatti attesi sono positivi, indiretti e diretti, prevalentemente a medio termine e irreversibili (soprattutto con riferimento ai fattori: Risorse ittiche, Rifiuti urbani, Raccolta differenziata, Trasporti, Atmosfera, Radiazioni ionizzanti). Per l'obiettivo 3 relativo alla valorizzazione delle "aree urbanizzabili", la scelta ponderata delle stesse determina impatti positivi sull'atmosfera, radiazioni ionizzanti, sicurezza alimentare, erosione, qualità delle acque marine, risparmio energetico. Anche per l'Obiettivo 4 "Sostenibilità ambientale" gli impatti attesi (proprio per le finalità delle azioni ad esso sottese) sono positivi, secondari o diretti, prevalentemente a medio termine e irreversibili con riferimento a quasi tutte le componenti ambientali. L'obiettivo 4 "Qualità diffusa dell'ambiente urbano: valorizzazione del centro storico, recupero della città consolidata, riqualificazione delle aree di recente formazione" è in linea con tutti i principi di sostenibilità, riducendo il consumo di suolo, ottimizzando l'uso delle risorse, di conseguenza gli impatti attesi sono positivi, secondari o diretti, prevalentemente a medio termine e irreversibili con riferimento a quasi tutte le componenti ambientali. Per l'obiettivo 6 "Ruolo e ridisegno dello spazio pubblico (trame verdi, trame "aperte", il connettivo dell'urbano)" si prevedono effetti positivi derivanti dalla riorganizzazione e ottimizzazione dei servizi, con impatti positivi soprattutto su Rifiuti urbani, Raccolta differenziata, Trasporti; per il 7 "Individuazione dei siti portatori di progetti strategici/centralità di rango elevato e locali: centro storico, porto, agglomerato industriale, aeroporto, "parti" della città, altri luoghi" si rilevano impatti positivi sulle componenti ambientali legate al suolo, Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi; con riferimento all'obiettivo 8 "Definizione del modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni", gli impatti positivi sono rilevati trasversalmente in tutte le componenti ambientali. Sinergicamente, le azioni derivanti dagli 8 obiettivi analizzati concorrono a migliorare nettamente le condizioni di rischio sismico e idrogeologico, a contribuire al risparmio energetico, a ridurre i rifiuti urbani e migliorare i dati relativi alla raccolta differenziata, e ad incidere positivamente sulla riduzione del consumo di suolo, sicurezza alimentare, efficienza dei trasporti, paesaggio e qualità urbana in genere.

Valutazione delle alternative e misure di mitigazione

Il Rapporto Ambientale analizza, altresì, le possibili alternative alle scelte di pianificazione proposte e le probabili evoluzioni dello stato dell'ambiente, sia in relazione all'alternativa zero (ossia la mancata adozione del Piano che costituirebbe la prosecuzione nelle scelte operate dal previgente PRG), sia con riferimento all'attuazione della pianificazione in esame. Nella tabella a pag. 316 del Rapporto Ambientale vengono riportati, per ciascuna componente ambientale, le evoluzioni degli scenari per le diverse alternative – Assenza del Piano (Alternativa 0) – Attuazione del Piano (Alternativa 1). In relazione agli effetti ambientali, emerge la capacità del Piano di produrre effetti positivi poiché in grado di migliorare la qualità dell'ambiente attuando politiche di tutela attiva di tutte le risorse ambientali del territorio.

Il Monitoraggio

Al fine di ottemperare a quanto previsto dalla procedura di VAS rispetto al controllo dell'andamento delle variabili ed adozione di opportune misure correttive rispetto al Piano, si è previsto Piano di Monitoraggio ambientale il cui obiettivo principale è quello di monitorare e valutare i risultati e gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione degli interventi previsti. Nel Rapporto Ambientale (pagg. 318 e segg.) si rappresenta che detto Piano di monitoraggio dovrà prevedere la descrizione del contesto ambientale, attraverso degli appositi indicatori di contesto rapportati agli obiettivi di sostenibilità ambientale, e la registrazione degli effetti dell'attuazione dei PSC, mediante indicatori prestazionali. Vengono, quindi, delineati negli schemi rappresentati nel RA le attività di monitoraggio e i soggetti responsabili; il sistema di monitoraggio così delineato prevede anche delle soglie di riferimento (target), al di sotto delle quali valutare la necessità di implementare le misure idonee per rimodulare e migliorare le scelte di Piano. I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono essenzialmente l'Autorità Procedente e, per lo svolgimento di alcune attività, ARPACal. Il Comune di Reggio Calabria, in qualità di Autorità Procedente, dovrà prevedere adeguate risorse umane, finanziarie ed organizzative. All'esito del monitoraggio dovrà fornire adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato della Sintesi non Tecnica, secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. La sintesi non tecnica è formulata come documento autonomo rispetto al Rapporto Ambientale. È in grado di offrire una visione sintetica del Piano, del percorso che ha condotto alla VAS del Piano Strutturale del Comune di Reggio Calabria, dei suoi obiettivi e delle misure in esso contenute per garantire ai soggetti una lettura esauriente e completa degli aspetti principali.

ATTESO CHE il Comune di Reggio Calabria è Autorità Procedente e, pertanto - mentre il merito della documentazione tecnico/progettuale è di esclusiva competenza e responsabilità del responsabile del piano e dei tecnici progettisti/esperti, che redigono, sottoscrivono ed asseverano il medesimo piano - è invece onere dell'Autorità Procedente il processo di verifica e validazione;

ESAMINATA la predetta documentazione presentata;

VALUTATO CHE:

- dall'analisi delle tabelle di comparazione con altri Piani, rappresentate nel RA, gli obiettivi di sostenibilità scelti per il Comune di Reggio Calabria risultano essere coerenti, con gli obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi sovraordinati e settoriali;
- riguardo all'esame della matrice di coerenza interna descritta nel Rapporto Ambientale, si ritiene che gli interventi e le azioni previste per il Piano Strutturale Comunale di Reggio Calabria risultano essere, nel complesso, coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati per l'ambito territoriale di riferimento e per l'operatività del PSC;
- la valutazione dei possibili impatti ambientali può ritenersi, nel complesso, in linea con i dettami di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile, ovvero gli impatti risultano adeguatamente mitigati e/o mitigabili, fatti salvi alcuni elementi di criticità di seguito rappresentati;
- Nel RA viene descritto lo stato attuale delle componenti ambientali, alcune delle quali affette da evidenti criticità. In particolare viene evidenziato il basso livello di qualità batteriologica delle aree antistanti il litorale di Reggio Calabria, con diverse zone non idonee alla balneazione per inquinamento, a causa del carico inquinante dei corsi d'acqua superficiali. Viene inoltre rilevata la sostanziale insufficienza dell'attuale sistema di trattamento e depurazione, con diffusi superamenti dei limiti di legge per la gran parte dei parametri di riferimento negli impianti di Loc. Armo, Loc. Cataforio, Loc. Oliveto, Loc. Pellaro, Loc. Paterriti, e Loc. Ravagnese. Inoltre, la gestione della rete fognaria si presenta problematica per la vetustà delle condotte e per il numero insufficiente di stazioni di sollevamento, per cui una frazione dei reflui non giunge agli impianti di depurazione, nonchè per la mancanza di una cartografia complessiva della rete. Per tali criticità il PSC, attraverso la nuova regolamentazione delle attività prevista dal REU e dal PdM (Piano di monitoraggio) propone il linea generale elementi tendenzialmente finalizzati al miglioramento complessivo, ma non si individuano specifiche misure di mitigazione tendenti alla risoluzione definitiva delle problematiche ambientali evidenziate;
- Con riferimento alla componente Rumore e Inquinamento acustico nel RA si rileva che il Comune di Reggio Calabria è dotato del Piano Comunale di classificazione acustica (P.C.C.A.) del territorio detto anche "Zonizzazione Acustica" come previsto dall'art. 6 della Legge quadro 447/1995 e dalla Legge

[Handwritten signature] 27



Reg. n. 34/2009. Tale zonizzazione tuttavia non prevede adeguate fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture di trasporto (DPR 30 marzo 2004, n. 142). Non si rilevano inoltre specifiche zonizzazioni cuscinetto in grado di garantire la tollerabilità del rumore in caso di adiacenza di attività produttive e zone residenziali;

Con riferimento alla Valutazione di Incidenza

- Si rileva una criticità relativa alla preesistenza di una area destinata ad attività produttive di competenza del Consorzio CORAP (ex ASI) sita nell'area settentrionale del territorio comunale al confine con il Comune di Campo Calabro, che ricade interamente nel Sito Rete Natura 2000 - ZPS Costa Viola, individuata nel nuovo PSC come "ATU III5 - orientato in prevalenza alla riqualificazione della città di competenza del Consorzio CORAP (ex ASI)" - disciplinato dalla scheda n. 07 del REU. Inoltre, in posizione limitrofa a tale area, e sempre all'interno della predetta Zona di Protezione Speciale, il PSC prevede una zona di trasformazione individuata come "ATU III4 - orientato in prevalenza alla trasformazione della città produttiva industriale-artigianale" - disciplinato dalla scheda n. 12 del REU. Sebbene entrambe le schede citate richiamano esplicitamente l'Art. 139 del REU (*Norme per gli ATU in cui è presente una o più componente ambientale specifica*) nel quale si specifica chiaramente il vincolo assoluto di Legge o di tutela per una serie di aree tra cui appunto la ZPS "Costa Viola" - IT9350300 - appare oggettivamente contraddittoria la scelta pianificatoria operata.

RITENUTO CHE i risultati del processo di valutazione hanno dimostrato che, nel complesso, il Piano tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati per cui si ritiene che il Piano Strutturale Comunale di REGGIO CALABRIA possa incidere positivamente al miglioramento delle condizioni del contesto ambientale;

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei Componenti tecnici (anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni, e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento) e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria;

ATTESO CHE per tutto quanto sopra rappresentato, i Componenti della Struttura Tecnica di Valutazione danno atto di avere esaminato la documentazione presentata e di aver espletato, congiuntamente, in relazione agli aspetti di competenza, l'attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito, che è favorevole per il Piano Strutturale Comunale di cui in oggetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni/condizioni/raccomandazioni di seguito riportate:

- 1 Con riferimento alla Classificazione Acustica del territorio Comunale (art. 6 - comma 1 - lettera "a" della L. 447/95 e DPCM 14/11/1997) è fatto obbligo:
 - a il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale (PZAC) dovrà essere rappresentato con un dettaglio tale da consentire l'identificazione su scala catastale delle particelle ricomprese nelle specifiche classi acustiche;
 - b dovranno essere predisposte in maniera separata le tavole delle Classi acustiche (DPCM 14 novembre 1997) e le tavole delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture di trasporto (DPR 30 marzo 2004, n. 142);
 - c dovranno essere indicati in maniera puntuale, nelle suddette tavole di zonizzazione acustica, tutti i ricettori sensibili, i quali devono ricadere all'interno della specifica Classe I con idonea fascia di decadimento;
 - d nelle legende delle tavole dovranno essere riportate le tabelle con i valori di riferimento per ciascuna classe (DPCM 14 novembre 1997);
 - e dovrà essere modificato ed integrato il Regolamento urbanistico - ai sensi dell'art. 6, comma i, lettera e) della Legge 117/95 - con tutto quanto previsto dal DPCM dicembre 1997 e ss.mm.ii, relativamente al rispetto dei requisiti acustici delle sorgenti sonore interne agli edifici ed i requisiti passivi degli edifici e dei loro componenti in opera;
 - f il PZAC dovrà essere sottoposto a revisione periodica al fine di portare in conto variazioni sostanziali dei parametri caratterizzanti la classe acustica precedentemente assegnata. Durante dette, revisioni si devono tenere in considerazione eventuali modifiche significative dei flussi di traffico del sistema di viabilità urbana principale;
- 2 Il REU dovrà essere espressamente integrato con le seguenti previsioni pena l'impossibilità di attuare le nuove aree interessate da nuova urbanizzazione/industrializzazione.



- a Deve essere prevista una fascia di rispetto nel caso di zone industriali adiacenti alle zone residenziali o turistiche, anche di altri comuni, disciplinando le distanze dal confine della zona industriale per le attività di gestione rifiuti con particolare riferimento alle industrie insalubri di I classe di cui all'art.216 RD 1265/1934 ed al DM 5/09/1994;
- b Per le aree non servite dalle reti fognarie e per le quali non si può garantire un sistema di depurazione adeguato e nel rispetto delle previsioni di legge, non devono essere rilasciati nuovi permessi di costruire prima del completamento delle suddette reti.
- c Per le aree di insediamento previste nelle fasce di rispetto dei fiumi, con particolare riferimento ad insediamenti di attività di gestione rifiuti, dovranno essere riportati nel REU i limiti previsti dalla circolare MATTM (oggi MITE) n. 1121 del 21/01/2019 e smi.
- 3 Venga effettuato l'accertamento dei vincoli di uso civico, entro e non oltre la fase di approvazione degli strumenti attuativi agli strumenti urbanistici o, prima dell'emanazione del permesso di costruire, negli altri casi.
- 4 Al fine di implementare un corretto piano di monitoraggio ambientale si ritiene utile effettuare:
- a) la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del PSC (indicatori prestazionali);
- b) la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- c) l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisi;
- d) l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- e) l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report;
- Siano, individuate le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare. Il sistema di monitoraggio dovrà essere integrato con il monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione, tra cui il Piano di Zonizzazione Acustica comunale (PZAC).
- Inoltre:
- f) vengano individuate modalità e strumenti, per condividere il monitoraggio con gli enti fornitori di dati, e l'implementazione operativa delle banche dati e flussi informativi;
- g) venga garantito l'accesso al pubblico dell'informazione ambientale, e resi disponibili in formato digitale, tutti i dati del monitoraggio, tra cui quello acustico, tramite pubblicazione sul sito ufficiale del Comune;
- 5 In riferimento alla Legge del 14 gennaio 2013 n° 10 - "Norme per lo sviluppo degli spazi urbani" il PSC del Comune dovrà predisporre il Piano del Verde Urbano, i cui contenuti sono i seguenti:
- a) un censimento del verde;
- b) un regolamento del verde;
- c) un piano degli investimenti sul verde pubblico;
- d) un piano generale delle manutenzioni del verde pubblico;
- e) un piano generale di programmazione del verde;
- f) un piano di promozione del verde.
- In tutte le aree edificabili previste nel PSC, compresa la zona agricola, dove esistono impianti colturali di alberi d'ulivo, prima dell'inizio della fase autorizzativa degli interventi, venga demandato al Dipartimento Agricoltura competente il rilascio del parere previsto per l'espianto degli stessi ai sensi dagli art. 3, 4 e 5 della L.R. 48/2012 e ss.mm.ii..
- 7 Ai sensi dell'art. 17 "Informazione sulla decisione" del D. Lgs. 152/2006 ss.mm.ii, la decisione finale dovrà essere pubblicata sul sito web delle autorità interessate indicando la sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Dovranno essere inoltre resi pubblici i seguenti documenti:
- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del DLgs 152/2006 ss.mm.ii.



Ai fini della valutazione dell'incidenza valgono le seguenti limitazioni.

- 1 Con riferimento Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Costa Viola" ed alla presenza al suo interno degli ATU II5 e III4 dovranno essere individuate misure idonee al fine di rendere compatibili le scelte pianificatorie operate. In ogni caso per tale area le nuove attività di gestione rifiuti devono essere vietate nel REU (vedi DM 17/10/2007 e valutato se rilocalizzabili le esistenti). In tale area inoltre sia vietata la realizzazione di nuove linee di cavi aerei per elettrodotti, gli stessi potranno essere realizzati esclusivamente attraverso il loro interrimento.
- 2 Sia evitato ogni degrado della struttura e funzionalità degli habitat forestali derivanti dagli effetti delle misure/azioni boschive così come programmate, tenendo conto che le principali criticità legate alla componente biodiversità e natura, riguardano l'effetto della somma dei fattori che in maniera singola e/o cumulativa, possono favorire la diminuzione della variabilità degli esseri viventi, in specie e in ecosistemi, provocando la frammentazione, l'isolamento e la perturbazione di habitat/specie. In particolare, dovranno essere salvaguardati e conservati gli habitat dei chirotteri, specie a rischio altissimo di estinzione, secondo la Lista Rossa dei vertebrati italiani (IUCN 2013).
- 3 Le misure, le azioni e le operazioni (progetti), così come definite nel PSC, siano tese ad evitare ogni frammentazione ed alterazione idrogeologica dei territori interessati.
- 4 Le pratiche agro-silvo-pastorali possono essere realizzate dal momento in cui viene evidenziata la loro non incidenza o incidenza positiva sulla salvaguardia dei siti Natura 2000 interessati e sul mantenimento dei diversi habitat di interesse comunitario (all. I direttiva "Habitat") e habitat di specie (all. II direttiva "Habitat").
- 5 Siano tutelati gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, quali aree ripariali e biotopi umidi, aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate, così come le risorse genetiche protette o in via di estinzione.
- 6 Siano tutelati i biotopi particolarmente significativi quali le sorgenti d'acqua, le zone umide, gli affioramenti rocciosi interessate dal PSC.
- 7 Sia fatto divieto di introduzione all'interno dei confini dei siti Natura 2000 o porzioni di siti di competenza di specie alloctone.
- 8 Le azioni del PSC dovranno essere, in coerenza con la Strategia Regionale per la Biodiversità per come prevista dalla DGR n. 845 del 21 dicembre 2010.
- 9 Le aree comprese nella Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC) presenti nel territorio comunale nel Piano di Classificazione Acustica dovranno essere opportunamente delimitate e identificate in Classe I, ai fini di una maggiore tutela ambientale e nel rispetto dei valori e delle risorse da salvaguardare;
- 10 Con riferimento agli impianti di illuminazione si prescrive l'utilizzo di lampade schermate con reti che diminuiscano i danni per l'entomofauna notturna (*Lepidotteri, Coleotteri ed Imenotteri*) attratta dalla forte luce ed inoltre l'adozione di pali per l'illuminazione meno alti e direzionati solo in direzione delle zone da sorvegliare e comunque verso l'interno con fari meno visibili dal mare e dall'alto per non disorientare gli uccelli migratori.

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
la Struttura Tecnica di Valutazione Ambientale**

nell'attività di valutazione in seduta plenaria - richiamata la narrativa che precede come parte integrante e sostanziale del presente atto - sulla scorta della predetta attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito e per effetto della medesima. in relazione agli aspetti di specifica competenza ambientale - fatti salvi diritti di terzi, la veridicità dei dati riportati da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti e altri vincoli non conosciuti di qualsiasi natura esistenti sull'area oggetto di intervento — esprime **PARERE MOTIVATO** positivo per il Piano Strutturale Comunale di Reggio Calabria di cui in oggetto, e Valutazione di incidenza Positiva, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni/condizioni/raccomandazioni sopra riportate.

Per quanto non espressamente indicato nel presente atto valgono, in ogni caso, le vigenti disposizioni normative in materia ambientale. Ove si rendesse necessaria variante sostanziale in corso d'opera, il Proponente deve chiederne la preventiva valutazione ai fini della compatibilità con il presente provvedimento.

Per la migliore tutela dell'interesse pubblico, anche per gli aspetti non strettamente connessi alla specifica competenza ambientale, il presente atto resta subordinato altresì:

[Handwritten initials and marks]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten signature]



- all'acquisizione di tutti i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni, gli atti di assenso comunque denominati prescritti dalle vigenti normative, specificatamente quelli necessari di natura paesaggistica, urbanistica, sismica, geologica ed idrogeologica/idraulica.

Qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa o progettuale presentata, da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite inficiano la validità del presente atto.



c_h224.Comune di Reggio Calabria - Prot. 18/05/2021.0097677.E

